ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 58

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380: anno L. 13.000, sem. 6900; trim. 3700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 8 - Venerdì 9 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 566-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La sciagura del direttissimo Lecce-Milano stanotte all'1,55

Tredici morti e centoventi feriti sul treno deragliato a CASTEL BOLOGNESE

Lo scambio affrontato a una velocità eccessiva

Il convoglio, composto di sedici carrozze, il locomotore, il bagagliaio e il vagone postale, è uscito per metà dai binari - Dalle vetture accavallate e semidistrutte è stata difficile l'estrazione dei cadaveri: undici non sono ancora stati identificati - Illeso il manovratore, preso in consegna dai carabinieri

Uno dei feriti estratto con la fiamma ossidrica dalle lamiere contorte di una vettura, viene caricato sull'autoambulanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Uomini delle squadre di soccorso all'opera tra le vetture deragliate presso la stazione di Castel Bolognese (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Castel Bolognese, giov. sera.

I morti finora estratti dai rottami del direttissimo Lecce-Milano deragliato stanotte all'1,55 di fronte alla stazione di Castel Bolognese sono tredici; i feriti centoventi. Sono le otto del mattino. E' difficile avvicinarsi all'ammasso di vagoni rovesciati sui due lati della linea ferroviaria; polizia, carabinieri, vigili del fuoco, medici della Croce Rossa, autoambulanze, barelle che vanno e vengono. Quasi tutto il lunghissimo convoglio è deragliato. Solo gli ultimi quattro vagoni, tre di prima classe e una carrozza-letto, sono rimasti in piedi, fermi sulle rotaie. Lo schianto li ha risparmiati.

Sono stati i passeggeri di queste ultime carrozze a portare i primi soccorsi ai feriti, appena si sono liberati dal terrore dell'improvvisa sciagura. Dalla stazione, distante poche decine di metri, sulla sinistra, sono corsi gli agenti e i ferrovieri di servizio. Non c'era molto da fare, purtroppo, prima che arrivassero i carri attrezzi dei pompieri. C'era da aprirsi un varco con la fiamma ossidrica fra le lamiere dei vagoni, per raggiungere i feriti che mandavano lamenti strazianti, cercare i morti, portarli sulla massicciata. Qualcuno telefonava a Faenza, Imola, Bologna, Lugo. Per un raggio di decine di chilometri gli ospedali venivano avvertiti di tenersi pronti a ospitare centinaia di feriti: si calcola che sul treno, gremito di soldati che tornavano dalla licenza, di operai meridionali diretti al Nord, viaggiassero dagli ottocento ai novecento passeggeri.

Si è tentato di dare subito una spiegazione alla tragedia. Da qualche tempo sono in corso lavori sul tronco di linea fra Castel Bolognese e Imola. I treni provenienti dal Sud che vi transitano devono percorrere il binario «illegale», cioè quello di destra. Arrivati a circa 150 metri dalla stazione di Castel Bolognese devono imboccare un binario di deviazione lungo un centinaio di metri e spostarsi sul binario di destra.

Allo scambio il direttissimo 152 è arrivato alle 1,55, dopo un viaggio regolare. Ma qui è «saltato». Il locomotore si è rovesciato fra una nuvola di polvere e di scintille rosse sul lato destro della massicciata, il gancio che lo legava al resto del convoglio si è spezzato. La prima vettura che lo seguiva ha avuto la medesima sorte: è uscita sulla destra, si è capovolta, è rimasta con le ruote in aria. La seconda vi si è in parte accavallata sopra; le tre seguenti, invece, si sono adagiate sulla sinistra, dalla parte della stazione. La sesta carrozza, sempre riservata ai viaggiatori, si è disposta trasversalmente sulla destra, su un fascio di binari, ma è rimasta in piedi; quella che veniva dopo si è piegata in due, come un bastoncino.

A questo punto del convoglio veniva un bagagliaio, pieno di scarpe da donna e da bambino; è andato completamente distrutto. Si cammina fra centinaia di scatole di scarpe, come se il bagagliaio fosse esploso per una bomba; la sua seconda metà è stata investita e schiacciata dall'ottava carrozza viaggiatori. La violenza dell'urto deve essersi placata dopo che tutte queste vetture erano state gettate violentemente da una parte o dall'altra. La seconda metà del treno è infatti in condizioni pressoché normali. Quattro carrozze sono fuori dei binari, ma in piedi e parallele alla linea; le ultime quattro sono rimaste sui binari. Il vagone postale, che si trovava nella prima metà del convoglio, è stato distrutto come il bagagliaio.

Questo è quanto possiamo vedere stamane nella tragica confusione che regna alla stazione di Castel Bolognese. Arrivano di tanto in tanto da Milano automobili che portano parenti o amici di gente che si presume fosse sul treno; finora purtroppo solo uno dei morti è stato identificato: è un giovane di Reggio Calabria, il ventenne Alfredo Ciro, che doveva recarsi probabilmente a Padova, dove abitava. E' stato riconosciuto attraverso i documenti all'ospedale di Faenza dove è spirato subito dopo il ricovero. Gli altri sono morti sul colpo. Le loro salme, man mano che venivano estratte dai rottami, (alcune sono state trovate fuori, fra i binari, dove erano state scaraventate dall'urto) sono state benedette da un sacerdote che viaggiava sul treno, don Elio Gallegantí, rettore della chiesa della Misericordia di Macerata.

I feriti hanno ricevuto i primi soccorsi dai due medici di Castel Bolognese, i dottori Bagnaresi e Boccagni; i loro interventi immediati sono stati le iniezioni calmanti praticate a quanti erano rimasti prigionieri delle carrozze e non potevano essere estratti senza la fiamma ossidrica.

I due ferrovieri, il macchinista e il suo aiuto, che si trovavano sul locomotore, sono stati subito rintracciati. Si chiamano Ennio Covacci e Otello Mazzi, entrambi di Ancona, dove avevano dato il cambio ai loro colleghi provenienti da Bari. Uno di loro è stato visto uscire dal locomotore rovesciato con le mani fra i capelli, sanguinante per alcune ferite non gravi; ripeteva: «Che disgrazia... ho rovinato me e la mia famiglia...».

Il macchinista Ennio Covacci, che ora è ricoverato all'ospedale di Faenza con prognosi di 30 giorni, ha confessato più tardi di aver imboccato gli scambi della stazione di Castel Bolognese alla velocità di 100 chilometri all'ora, mentre avrebbe dovuto percorrere questo tratto a 30 chilometri. Ha detto che non si era accorto della stazione. Il procuratore della Repubblica di Ravenna, dott. Fetta, che è sul posto dalle prime ore di questa mattina, ha ordinato il prelievo del sangue sia del macchinista che dell'aiuto macchinista, Otello Mazzi (ricoverato con prognosi di 15 giorni) perché sia effettuato l'esame alcoolometrico.

Il direttissimo 152 non ferma a Castel Bolognese; parte da Bari alle 15,15 e transita normalmente (è avvenuto anche stanotte) da Faenza alle 1,44; in quest'ultima stazione si ferma due minuti e poi riparte per la prossima fermata di Imola, dove arriva all'una e 58. L'arrivo a Milano avviene normalmente alle 6,27. E' il classico treno del Sud che porta tutti i giorni nella capitale lombarda gente in cerca di fortuna, poveri contadini pugliesi che abbandonano gli uliveti per trasformarsi in muratori, manovali, sterratori. Stamattina alla stazione Centrale di Milano i loro amici, i loro parenti, quelli che li hanno chiamati con una lettera («Vieni a Milano, troverai lavoro anche tu») li hanno aspettati invano. Sono quelli che adesso con ogni mezzo cercano di arrivare fin qui, che telefonano agli ospedali.

Il lungo treno è ancora tutto nella posizione in cui è stato scaraventato dalla violenza del deragliamento; parte dei vagoni sono pericolosamente rovesciati su un fianco. Di tanto in tanto viene estratto un ferito; si odono ancora pietosi lamenti salire dalle carrozze del gigante abbattuto, chissà quanti sono ancora là dentro.

Un paio di carrozze sono in mezzo a un prato; uno dei due tronconi del bagagliaio distrutto è andato a schiantarsi contro una casa, danneggiandola gravemente, ma per fortuna senza fare vittime. Il numero maggiore dei morti è stato raccolto nella prima carrozza viaggiatori: nove. Un bimbo di nove mesi è stato trovato a molti metri di distanza, in mezzo all'erba: strillava, ma era incolume. La madre ha avuto un semplice graffio al naso.

g. r.

IN XI PAGINA:

il drammatico racconto di quattro scampati

Cadaveri di viaggiatori morti nel disastro allineati presso la massicciata della linea ferroviaria (Telefoto)

I morti e i feriti

CASTEL BOLOGNESE, giovedì sera.

I morti finora identificati sono: Alberto Di Nella, nato a Fuglielia (Chieti) nel 1927; Alfio Morelli, abitante a Rimini, via Pascoli 106; Giuseppe Pasquale, abitante a Chieti, del 1922; Luigi Mazzoccoli, nato a Montefiori (Ascoli) nel 1941; Donato Di Marino, nato a Gesso Palena (Chieti) nel 1931; Fiorevante Romualdi, nato ad Atri (Teramo) nel 1931; Alfredo Ciro, da Reggio Calabria, abitante a Padova, militare, del 1941 (quest'ultimo morto all'ospedale di Faenza); Gesualdo Rocco, del 1924, da Panni (Foggia), emigrante in Germania; Domenico De Rosa da Panni, di 47 anni, emigrante in Germania; Domenico Di Tizio, da Chieti, soldato nella II compagnia del 40° Rgt. di Fanteria, riconosciuto dal suo tenente colonnello.

I 120 feriti del sinistro sono stati ricoverati o medicati nei vari ospedali della zona. Sono ricoverati a Faenza: Giovanni Cilani, contusioni addominali; Giancarlo Stortini (Fermo) contusione regione frontale; Antonio Maltoni, Quinto Donzelli, ferito alla mano destra; Secondo Postiglione (Tolba di Fofenda), ferita frontale; Gianni Delucca (Rimini), ferita frontale; Stefano Daghetti (Crema), frattura mano sinistra; Cosimo Alodeo (Taranto), ferita frontale; Fiore Giannelli (Lecce), contusioni multiple; Donato Coriello, rottura diaframma, prognosi riservata; Berto Banaze (Giulianova), fratture varie e choc; Ettore Trofino (Chieti), contusioni multiple; Cosimo Mosco (Roave di Taranto) trauma cranico; Benito Galasso (Galatone di Lecce), contusioni multiple; Mario Malloni (Castiglione di Ravenna), fratture varie; Antonio Croce, fratture gamba sinistra, prognosi riservata; Emilio Di Francesco (Teramo) ferita alla mano destra; Santa Fabbri, fratture varie prognosi riservata.

All'ospedale di Imola erano stati ricoverati Luigi Ferretti di 34 anni, abitante ad Adria (Teramo), prognosi riservata; Pasquale Cicalione di 39, Castelvetro di Puglia; Giovanni Stefanini di 45, Cagnano-Varano (Foggia); Domenico Di Paolo, di 48, Teramo, prognosi riservata; Nino Melchiorre di 30, Gesso Palegra (Chieti), prognosi riservata; Pietro Biagiola di 53 Montecassiano (Macerata), prognosi riservata; Antonio Carlucci di 37, Tolve (Potenza); Guido Di Paolo di 33, Manoppello (Pescara); Francesco Capano di 55, Delicato (Foggia); Giovanni Collazzo di 41, Brienza (Potenza); Domenico Modesti di 31, Arsole (Teramo); Aurelio Tosi di 14, da Pesaro; Bruno De Nisa di 24, Ponte Silvano (Pescara); Salvatore Colarolli di 37, Rocca Marice (Chieti); Giovanni Fanelli di 34, Cisterino (Brindisi); Maria Ghidelli di 65, da Gubbio; Rocco Collazzo di 18, da Brienza (Potenza); Michele Stelluto di 55, da Castelnuovo di Foggia; Riccardo Falcetta di 45, da Manoppello (Pescara); Nicola d'Annunzio di 29, da Elice (Pescara); Guido Di Marino di 35, da Gesso Palena (Chieti); Vittorio d'Annunzio di 35, da Elice (Pescara); Ermenegildo Bellosso di 48, da Mazzò (Chieti).

Amedeo Tulli di 28 anni, da Osimo (Ancona); Umberto Veca di 45, da Osimo; Agostino Arditi di 37, da Manoppello (Pescara); Pasquale Palusi di 57, da Rapino (Teramo); Teresa Santoro di 56, da Castelmezzano (Potenza); Angelo Giudice di 36, da Roseto Valfortore (Foggia), prognosi riservata.

Ecco i nomi dei feriti ricoverati all'ospedale di Castel Bolognese: Anna Borneo, di 24 anni, di Milano, guaribile in 12 giorni; Franco Gaetano Borneo, di 4 anni; Ferruccio Gorguetti, di San Giacomo di Atri, di 28 anni, guaribile in 18 giorni; Domenico Di Francesco, di 34 anni, da Teramo, 20 giorni; Francesco Liberti, di 45 anni, di Sant'Arcangelo di Potenza; Bruno Di Francesco, di Rocca Spinalveti (Chieti); Luigino Trofino, di Rocca Spinalveti, di 27 anni, guaribile in 30 giorni; Luigi Peracchia, di Atri (Teramo), di 40 anni, 15 giorni; Oliviero Trofino, di 31 anni, di Rocca Spinalveti, 15 giorni; Amerigo Bernasconi, di 25 anni, Senigallia, giorni 15; Gino Pastucci, di 23 anni, di Rocca Spinalveti; Cosimo Fiore, di 21 anni, di Ruvo di Puglia, giorni 7; Giuseppe Trionfo, di 35 anni, di Sant'Arcangelo di Potenza, giorni 10; Giuseppe Collevecchia, di 30 anni, di Notaresco (Teramo), giorni 20; Gaspare Boloni, di 48 anni, di Arzago D'Adda (Bergamo), Pietro Sacripanti, di 35 anni, di Santa Margherita di Atri (Teramo), giorni 18; Marino Peracchia, di 27 anni, di Casoli di Atri, giorni 20; Giuseppe Mammarella, di 27 anni, di Manoppello (Pescara), giorni 35; Florino Gasparroni, di 29 anni, di Macerata, giorni 15; Francesco Patti, di 49 anni, di Collelorto (Campobasso).

Due bambine, di circa sei e diciotto mesi, sono ricoverate all'ospedale di Castel Bolognese pressoché illese.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Queste le qualità dell'uomo di Stato

Le qualità che esige l'azione politica sono quasi (ma non completamente) quelle che rendono possibile l'azione militare. Ci vuole il coraggio morale di volere, fin che sussiste un filo di speranza. La grandezza di Churchill fu di aver conservato la sua fiducia, mentre molti l'avevano persa. Roosevelt arrivò al potere in un momento in cui una tempesta economica senza precedenti sconvolgeva gli Stati Uniti. Le banche chiudevano, le officine si fermavano, un quarto della popolazione era disoccupata. Si mise al lavoro con calma, prese provvedimenti audaci e il paese, sentendosi comandato, ritrovò il suo coraggio come un cavallo si affida al polso sicuro di un buon cavaliere. Ma la pazienza non è meno necessaria del coraggio a un capo di Stato. Le decisioni prese possono portare spesso a risultati assolutamente diversi da quelli previsti. Il capo ha manovrato per sfuggire una tempesta; si imbatte in un'altra, imprevista e più forte. Se è nato per l'azione politica, si adatta subito alla nuova situazione. La necessità esterna modifica a tempo debito le sue decisioni.

La necessità esterna, e non i principi. Non mi stancherò mai di citare Bossuet: «Il più grande disordine dello spirito è di credere che le cose siano quelle che vorremmo che fossero e non quelle che realmente sono». Alain ha detto di Briand che era troppo attento al prossimo avvenire per non dimenticare i principi, «che sono le nostre stampelle». I principi finiscono per diventare una rigida corazza e, per toccare il punto scottante, aggiunge che i principi, in un uomo che sa ragionare, permettono tutti i veri tradimenti... Il famoso Federico diceva che avrebbe trovato facilmente un giureconsulto per travestire di giustizia e di ragione i progetti della forza... Una natura regale, come la chiama Platone, è assolutamente diversa... Essa inventa per il momento nuovo un nuovo pensiero; e lascia tutto il resto».

La Fayette era un uomo di principi, onesto, rispettabile. Perse cento occasioni di rendersi utile al suo paese, per salvare la purezza della sua linea. Briand paragonava i politicanti dai principi incrollabili a ostriche attaccate agli scogli: «Non si muovono, diceva, restano sulle loro posizioni, le ostriche, ferme come lo stesso scoglio, ma stanno molto in basso nella scala degli esseri».

Bisogna anche tenere nel debito conto gli esecutori, cioè gli amministratori. Tuttavia un Capo di Stato, o un Primo Ministro, se ha vedute chiare, volontà e prestigio, esercita una azione personale di immensa portata. Richelieu ha preso in mano i destini della Francia quando era una potenza di secondo piano; ne ha fatto la padrona e il modello d'Europa. Disraeli è entrato in un partito tory che sembrava strettamente conservatore; ne ha fatto un partito popolare. Bismarck ha creato l'impero tedesco che, da secoli, restava un insieme di piccoli Stati sovrani. Roosevelt ha fatto di Washington, fino allora sede poco potente di una confederazione, la vera capitale amministrativa degli Stati Uniti.

Tuttavia, l'azione politica dei più grandi uomini incontra barriere insormontabili. Il genio di Napoleone si è imbattuto nella tenacità dell'Inghilterra e nella forza passiva della Russia. Disraeli, vecchio, dopo una carriera che aveva del miracoloso, diceva a un giovane socialista: «Questa Inghilterra, vedete?, è un paese molto difficile da smuovere... Un paese dal quale bisogna aspettarsi più delusioni che successi». E a un'amica: «Non si sa che fare... Vi sono tanti piani, tanti progetti e tante ragioni per non avere né piani, né progetti».

Un altro Primo Ministro britannico, Lord Balfour, concludeva, alla fine della sua vita: «L'uomo saggio si accontenta di trattare il meno in mano i problemi della sua generazione, in uno spirito prudente e moderato, sempre nella piena coscienza dei suoi deboli poteri di previsioni e degli stretti limiti della sua azione».

A questa modestia conviene contrapporre un detto di Bismarck: «Secondo me, qualsiasi politica è migliore di una politica piena di dubbi». Ritroviamo qui un'idea di Descartes. Per l'uomo che si è perso nella foresta, senza carte né bussola, la saggezza sta nello scegliere una direzione e seguirla fino alla fine. Avrà più probabilità di venire fuori di quello che, pentendosi della sua scelta, torna sui suoi passi, tenta varie strade e finisce per girare in tondo. La modestia ha il suo valore. E' bene che un capo sappia riconoscere quando una sua decisione urta in un ostacolo insormontabile e modificare i suoi piani per tenere conto della realtà dei fatti; è male che prenda ogni montagnola per una catena di montagne. Il comandante di una nave manovra per affrontare nel miglior modo i marosi, o per evitare un iceberg, ma non cambia la sua rotta che in casi, carissimi, di grave pericolo. Un uomo di Stato pieno di paura, che si spaventa alla minima ondata, non può governare. La sua politica è quella «della carogna di cane» alla deriva, che le correnti trascinano ora verso una riva, ora verso un'altra. Tra il non tenere in considerazione i fatti concreti, che sarebbe pericoloso e sciocco, e l'affidarsi al caso, che è vile, vi è posto per una ferma volontà che si fissa un obiettivo, libera di destreggiarsi se è necessario.

André Maurois
(dell'Accademia di Francia)

A TU PER TU CON UN'ARCA DI SAGGEZZA

Confidenze sconcertanti di un vecchio centenario

L'incredibile avventura capitata a un umorista alla ricerca del segreto di lunga vita

Tutto quello che mi ricordo è che si chiama Aliya Hadyrafi, e voi direte che è strano che mi ricordi un nome così complicato, ma una ragione c'è. La ragione è che ho preso nota del suo nome ma ho trascurato di prendere nota del posto dove abita, ricordo solo che è un paese della Jugoslavia.

Potrete trovare la notizia sullo stesso giornale dove l'ho trovata io, ma vi dico subito che è inutile stare a cercarla, tanto vi dirò io di che cosa si tratta.

Ecco di che cosa si tratta: Aliya Hadyrafi ha compiuto i cento anni, e siccome non è da tutti compiere cento anni, infatti nessuno di noi li ha ancora compiuti, i giornalisti sono andati a intervistarlo perché è utile sapere come si fa ad arrivare a quella età.

E così sono riuscito a sapere un mucchio di cose che, scommettiamo, tutti i lettori cercheranno di mettere in atto per riuscire a toccare il traguardo dei cento anni.

Succede sempre così quando un centenario dice come ha fatto a diventare centenario.

Il sistema usato da Aliya Hadyrafi è uno dei più semplici: vivere con semplicità, non esagerare mai in niente, non strapazzarsi, essere moderati in tutto.

Questo ha detto Aliya Hadyrafi, aggiungendo che infatti lui si era sposato solo sei volte, che non ha mai fumato più di ottanta sigarette al giorno e che all'acqua preferisce il Brandy.

Siccome anche a me piacerebbe arrivare ai cento anni, appena ho finito di leggere la notizia, salto sulla macchina e corro a intervistarlo.

Ho già detto che non so dove abita questo fenomenale centenario, ma non ha importanza: non è importante saperlo per buttar giù un'intervista con un personaggio che sembra inventato, così schiaccio l'acceleratore e vado.

Normalmente i centenari vivono in una località a mezza costa della montagna, in una casupola piuttosto squallida, in una stanza che serve da cucina, camera da letto, stanza di soggiorno e altro.

Così arrivo nel paesino che ho detto e mi accorgo subito che qui c'è un'aria finissima e profumata di pino. Respirare sempre un'aria come questa, c'è da arrivare a duecento anni almeno, e allora respiro più aria che posso e peccato che di polmoni ne ho soltanto due.

Alle prime case del paese mi fermo. C'è un giovanotto vicino a una fontana e gli domando dov'è la casa del centenario.

— Lassù — dice, e mi indica una casupola in cima a una ripida scalinata.

Lascio la macchina e mi arrampico a piedi. Quando ho finito di contare centosessanta gradini sono arrivato davanti a una porticina di legno.

Bussa e una voce mi dice di entrare, così apro e ho subito l'impressione di trovarmi sulla Via Emilia in una notte d'inverno.

— Corpo, che nebbia! — dico, e faccio due passi allungando le mani in avanti, ma vado a sbattere contro una seggiola e lo spigolo di un tavolo.

— E' qui che abita il centenario? — domando.

Dalla nebbia vien fuori un vecchietto tutto curvo, con una lunga barba bianca, e completamente calvo. Vedo che ha in bocca una sigaretta accesa e butta fuori dalla bocca e dal naso nuvole di fumo denso.

— Il centenario sono io — dice il vecchietto con una voce esile esile — si permetta la faccia strada.

Con una mano tutta pelle e ossa, mi afferra il davanti della giacca e mi solleva di peso, di almeno venti centimetri dal pavimento, attraversa il locale e mi mette a sedere su un piccolo divano di vimini, poi siede su una poltroncina lì accanto.

— Scusi, sa — dice — ma io ho sempre voluto evitare sforzi eccessivi, per questo sono arrivato alla mia età. Lei certamente è venuto a intervistarmi per sapere come sono arrivato ai cento anni.

— Sì, effettivamente — dico — sa com'è. A tutti piacerebbe arrivarci, a quell'età.

— Naturale — dice lui — lei non ci è ancora arrivato?

— No — dico — sono ancora abbastanza lontano dai cento anni.

— Non ha neanche provato? — domanda. — Non ha fatto nessun tentativo per diventare centenario?

— Finora no — dico.

— E cosa aspetta? Quando ha novant'anni? — dice. — Quando è troppo tardi! Io ho cominciato fin da ragazzo, ma le assicuro che non è facile. Bisogna avere pazienza, molta pazienza. E non bisogna aver fretta. Se uno si mette in mente di diventare centenario a vent'anni, sta fresco.

— Capisco — dico — infatti io non ho nessuna intenzione di diventare centenario prima del tempo.

— E' già una buona cosa — dice. — Non aver fretta e non esagerare mai. In tutto. Per esempio, lei fuma?

— Sì — dico — fumo una ventina di sigarette al giorno.

— Troppe — dice — venti sigarette al giorno sono troppe, e se uno spera di campare a lungo fumando venti sigarette al giorno, crepa prima di finire il pacchetto. Guardi me: io non ne fumo mai più di ottanta, e a cento anni sono ancora in piena salute.

— E deve fare qualche sforzo per limitarsi? — domando.

— No — dice — è questione di abitudine. E poi tra una boccata e l'altra respiro il fumo che c'è in questa stanza. Lei ha moglie?

— Sì — dico.

— Quante?

— Be', una.

Scuote il capo e sospira.

— Benedetta gente! — dice — e poi pretende di campare a lungo, ma come si fa! Esagerare con le donne è un suicidio. Guardi me, di mogli ne ho avute solo sei, senza contare quelle extra.

Mi schiaccia l'occhio e sorride appena sopra la barba bianca.

— Moderazione, ci vuole — continua — so benissimo come siete voi, non siete mai capaci di fermarvi quando è il momento. Bisogna saperst imporre una disciplina se si vuol risparmiare le energie. Come i liquori, per esempio. Non c'è come bere i liquori per abbreviare una vita. Lei beve?

— Solo acqua!

— Ecco, lo immaginavo! — dice — scommetto che lei ha quarant'anni.

— Ne ho cinquanta.

— Peggio ancora. Se va avanti di questo passo finisce per crepare a trent'anni, glielo dico io. Io non bevo che Brandy e guardi qua: mi auguro di arrivare a duecento anni se mi so regolare. E mi so regolare.

— E acqua non ne beve?

— Per carità! — dice — ho resistito alle tentazione quando ero giovane e adesso non mi viene nemmeno la voglia di berla. Sa che una volta quando mi lavavo mi chiudevo la bocca con del nastro adesivo per non berne nemmeno una goccia!

— Interessante — dico — e poi che cosa ha fatto d'altro per arrivare alla sua veneranda età?

— Guardi — dice. — Lo strapazzo fisico. Quello è veramente micidiale. Non ho mai fatto uno sforzo in vita mia.

Mi alzo e mi avvio alla porta. Anche lui si alza e mi segue.

— Grazie — dico — ho preso nota di tutto e cercherò di seguire i suoi consigli.

— Bravo — dice — li segua scrupolosamente e vedrà che a cento anni ci arriva comodo comodo. Se dovesse morire prima di cento anni, venga da me che le darò qualche altro consiglio.

— Grazie — dico.

Apre la porta, e mi avvio per scendere i centosessanta gradini.

— L'accompagno fino alla macchina — dice, — così mi prende per la cintura dei pantaloni e mi porta di peso come si porta una valigia fino ai piedi della scalinata, poi mi mette sul sedile dell'automobile.

— Per tornare a casa deve andare nella direzione opposta — dice. — gira dietro la macchina, la prende per i paraurti, la solleva e la volta nella direzione contraria.

Poi viene a salutarmi.

— Soprattutto non faccia sforzi — dice. — Arrivederci.

Mi prende la mano destra e me la stringe fino a ridurmi in briciole le ossa.

Ingrano la prima e volo verso casa guidando con una mano sola.

Questa è l'intervista che ho fatto al centenario in base alla notizia che ho letto sul giornale.

Ma può anche darsi che Aliya Hadyrafi abbia raccontato delle frottole.

Carlo Manzoni

— E' come è diventato centenario?
— Be', sa, ho cominciato fin da piccolo.

— Sono davvero orgoglioso di mio figlio: oggi compie cento anni.

Un idillio ormai palese fra due noti attori del cinema

Max Schell, l'«avvocato di Norimberga» starebbe per fidanzarsi con «Suzie Wong»

Nancy Kwan, la stella eurasiatica, ha smentito, ma ha dovuto ammettere di gradire moltissimo la compagnia del divo austriaco - I due sono sempre insieme nei locali pubblici di Londra, e non nascondono che «c'è del tenero» - Lei 21 anni, lui 31: entrambi devono la notorietà a un solo film - Per la sua interpretazione di «Vincitori e vinti» Max è candidato all'Oscar

La bella attrice eurasiatica Nancy Kwan

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Nancy Kwan ha smentito di voler sposare Maximilian Schell; è caduta dalle nuvole quando l'hanno stretta d'assedio, per chiederle una conferma a quel che tutta Londra — la Londra delle rubriche mondane e degli appassionati di cinematografo — va dicendo. La bella Nancy pareva proprio sbalordita; ma i cronisti che hanno ammirato la sua varietà di espressioni nel Mondo di Suzie Wong non si sono lasciati convincere.

Così Nancy ha finito con l'ammettere che conosce Max e stima molto la sua compagnia. Ma ha negato ogni proposito matrimoniale. «Siamo buoni amici — ha detto — è mai possibile che i giornalisti non possano vedere due assieme senza pensare alle nozze?».

Il fatto è che Nancy e il fratello di Maria Schell sono comparsi non una o due volte, ma con notevole frequenza nei locali eleganti della Capitale. Sono, insomma, una coppia fissa, e dal loro atteggiamento gli esperti — quelli che trascorrono buona parte della loro esistenza a scrutare i tavolini dei ristoranti alla moda e dei night-club a caccia di rivelazioni — hanno dedotto, con l'autorità che deriva dalla lunga pratica, che «c'è del tenero».

Maximilian Schell potrebbe avere una parola importante da dire in proposito, visto che in fondo la faccenda lo riguarda. Finora però non lo si è potuto avvicinare (per il semplice motivo che a quanto pare non è a Londra; ha parecchi impegni anche oltre Oceano, e in quest'era di Jet fare la spola da un paese all'altro è uno scherzo). Max è diventato, di colpo, uno degli attori più celebri e ricercati del mondo. Lo indicano ancora spesso come «Il fratello di Maria» per forza di abitudine. Al suo esordio era stato osservato con notevole diffidenza, come sempre accade quando compare davanti alle camere da presa qualche parente di un «divo» o di una «stella». Ma si è fatto presto a capire che Maximilian aveva proprie carte, e notevoli.

Adesso Max Schell è candidato all'Oscar, come Spencer Tracy, per la splendida interpretazione del film «Vincitori e vinti». Il trentunenne attore austriaco (ha dunque cinque anni meno della bionda sorella) viene ormai indicato come «L'avvocato di Norimberga». Abbia o non abbia l'Academy Award si è scavato una nicchia sicura nel mondo del cinema e ha davanti a sé un grande avvenire.

E' proprio il caso di dire che né Max né Nancy hanno bisogno di far ricorso alle cronache mondane per avere pubblicità e spinte. Ecco perché la loro insistente compagnia è stata subito interpretata come sintomo di idillio. L'attrice eurasiatica (è nata a Hong Kong da padre cinese e madre russa) ha ventun anni; ma i dieci anni di differenza fra lei e Maximilian non sembrano contare molto. L'uno e l'altra danno l'impressione di intendersi a perfezione. E i fans, messi in allarme dai columnists londinesi, attendono in ansia.

Giovanni Barber

L'attore Max Schell, fratello di Maria Schell (Telef.)

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono con Plutone e Urano, quadrato con Saturno, sestile con Giove e Marte; Marte opposto a Urano. Sviluppi inattesi del lavoro. Momenti di silenzio e di incertezza nella sfera affettiva. Conviene osservare e vedere il volgere delle cose. Arriverà una soluzione adatta. Eliminate gli acidi urici con una cura di limoni e di vitamine. Tipi: Vergine, Bilancia e Acquario.

Vergine - *Lavoro*: il lavoro promette un sicuro sviluppo, ma irto di ostacoli e rivalità. Tuttavia siete nella giornata degli aiuti invisibili. *Vita affettiva*: darete del filo da torcere a chi tenta di intralciare i vostri sentimenti. Una persona audace contribuirà alla vostra felicità. *Salute*: debolezza e stanchezza. Dovete ristabilire l'equilibrio del vostro organismo con riposo e cibi appropriati.

Bilancia - *Lavoro*: i concorrenti cercheranno di mettervi i bastoni fra le ruote. Amici veramente sinceri vi garantiranno un valido sostegno nella lotta. Abbatterete qualunque resistenza, ma non dovrete mancarvi. *Vita affettiva*: non aumentate la nebbia dannosa lungo la strada già irta di intoppi. Tuttavia troverete la strada per un buon accordo. *Salute*: nervosismo, emicrania, raffreddamenti intestinali da curare.

Acquario - *Lavoro*: troverete il momento giusto per aprirvi il varco verso il successo al quale ambite. Non attendete la notte per agire, muovetevi subito. *Vita affettiva*: lotta amorosa per una conquista formidabile. Ci riuscirete. *Salute*: massaggi e cure estetiche per migliorare l'organismo. Raffreddori per troppa imprudenza. Emicrania persistente.

Previsioni per l'Ariete: lettere in arrivo, sorprese gioiose, vantaggi certi sul lavoro ed anche in amore. Aumenterà il vostro ottimismo e avrete tanta forza da abbattere un muro di acciaio. Toro: troverete le strade aperte al successo sociale. Una persona che sembrava perduta e mutata, farà ritorno a voi e vi allieterà l'anima. Gemelli: gli sbarramenti saranno spezzati da un gesto aggressivo e geniale. Sul lavoro, concluderete presto notevoli passi in avanti. Una riconoscenza inaspettata vi aprirà l'animo alla speranza. Cancro: una visita inaspettata ed un colloquio vi faranno comprendere un vecchio errore. Se non premete l'acceleratore non arriverete in tempo. Lanciatevi perché sarete accolti bene. Leone: dovrete invitare qualcuno a casa vostra perché vi svelì un segreto d'affari, da sfruttare per conto vostro. Prova di concreta amicizia, in una svolta decisiva. Scorpione: comprensione di persona bionda, giovane e graziosa. Riuscirete ad imporre la vostra originalità e l'audacia delle vostre vedute, dopo urti ambientali. Sagittario: scambi di vedute, cambiamenti di programma si dovranno fare al più presto. Due progetti verranno fusi insieme per dar vita ad una terza soluzione veramente perfetta. Capricorno: conviene mantenersi sulle generali, senza far vedere o trapelare le vostre vere intenzioni, immediate e future. Pesci: vi porteranno uno scritto: esaminatelo, è una chiave. In casa avrete il terremoto che vi darà il coraggio di modificare vecchie situazioni.

T. Palamidessi

Ha vinto ventidue milioni con una quaterna al Lotto

Il fortunato, un giovane romano, ha avuto i numeri in sogno dalla madre defunta

Gubbio, giovedì sera.

Un giovane romano, di cui si ignora il nome, ha vinto ventidue milioni circa al Lotto giocando una quaterna sulla ruota di Roma.

Venerdì scorso, poco prima della chiusura pomeridiana, si è presentato al titolare di un botteghino del Lotto di Gubbio un giovane di Roma che ha detto di essere un commesso viaggiatore. Egli ha raccontato che la notte precedente aveva sognato la madre, morta da tempo, dalla quale era stato invitato a giocare al Lotto un terno: 55, 88, 81. La defunta, inoltre, invitava il figlio, una volta vinto al Lotto, ad acquistare col ricavato un pollaio a Roma.

Consultata la cabala con l'aiuto del titolare della ricevitoria e, visto che alla voce «pollaio» corrisponde il numero 8, lo sconosciuto si è deciso a giocare sulla ruota di Roma e sulle altre la quaterna formata dai tre numeri indicati dalla madre e dal numero 8. Con una giocata di due mila lire distribuita nelle varie combinazioni, essendo usciti tutti e quattro i numeri, il giovane romano ha vinto 22 milioni 700.000 lire.

Dopo le vicende del «Villaggio Orizzonte»

Caotiche iniziative edilizie diffondono ansia in Riviera

Molti si chiedono se le autorità tutorie sapranno finalmente trarre profitto dalle dolorose lezioni della «Città-Giardino» di Capo Mele e di altri episodi analoghi - Dalla completa inerzia all'eccesso di zelo: strana storia di una fognatura - Buoni esempi nel comune di Andora

DAL NOSTRO INVIATO

Andora, giovedì sera.

Nei precedenti articoli abbiamo visto quali siano i punti da cui è amareggiata tanta parte dei proprietari dei villini della «Città Giardino Orizzonte» a Capo Mele. Ora per completare il quadro fin qui tratteggiato dobbiamo dare notizia di una realtà incoraggiante: Andora non solo sta sanando i mali dei suoi villaggi turistici, ma si accinge a creare nel suo territorio una situazione assai migliore di quella esistente in numerosi altri centri della Riviera.

Strade e fognature

Per prima cosa, il Comune ha varato un piano regolatore, ormai vicino all'approvazione definitiva, informato al criterio di valorizzare la cittadina anche nei suoi aspetti turistici, difendendone il paesaggio. Un brillante avvenire si profila per questa località, ci spiegava il nuovo sindaco, avv. Walter Momigliano: qui l'Autostrada dei Fiori avrà un casello di accesso, il che accrescerà l'attrattiva nei confronti della clientela piemontese e lombarda; una galleria di collegamento con Laigueglia (ove non ci sarà casello), renderà ancor più comode e veloci le comunicazioni con la vicina Alassio. Il piano regolatore, tra l'altro, contiene una rigida regolamentazione circa il sorgere di nuovi agglomerati: chi vuole procedere a urbanizzazioni, deve impegnarsi a sostenere tutte le spese per le opere dei servizi pubblici; già in due casi, entrambi recentissimi, la norma è stata attuata; il signor Walter Poggi e l'ing. Novara hanno versato al Comune rispettivamente 6 milioni e 15 milioni allo scopo or ora indicato.

Per quanto riguarda il «Villaggio Orizzonte», il Comune, con un'apposita delibera ha regolamentato la sonicazione delle aree ancora da costruire. Nei giorni scorsi ha ottenuto la superiore autorizzazione per la delibera riguardante la canalizzazione delle acque bianche e per la sistemazione delle strade. Circa la costruzione delle fognature, invece, debbono essere superate altre difficoltà. Il Genio Civile di Genova, infatti, ha bocciato la delibera del Comune dedicata a codesta iniziativa, perché il progetto prevede l'impiego di tubi in fibrocemento, anziché in gres-ceramico, materiale quest'ultimo, indicato come obbligatorio in una recente circolare del ministero dei Lavori Pubblici. Ma quale interpretazione deve darsi a codesta circolare? In altri centri si è ritenuto che l'obbligatorietà del gres-ceramico si riferisca solo alle opere eseguite da enti pubblici, e infatti, per esempio a Torino, in tutte le canalizzazioni attuate dai privati viene impiegato il fibrocemento. Il comune di Andora, par nella speranza che il nuovo ministro dei Lavori Pubblici sancisca l'interpretazione meno restrittiva, ha elaborato un progetto di ricambio, che considera appunto l'impiego del gres-ceramico.

Mentre tutti si augurano che, comunque, anche le ultime difficoltà siano superate, non pochi sono coloro che ad Andora commentano: «È ben strano il mondo in cui viviamo. Per lunghi anni le autorità tutorie non hanno trovato nulla a ridire circa il pericoloso funzionamento dei "pozzi perdenti"; ora invece, diventate d'un tratto straordinariamente severe, ostacolano la costruzione di una moderna fognatura, respingendo un progetto che sarebbe accettato in un grande centro come Torino. Dall'inerzia assoluto allo zelo eccessivo».

L'azione delle autorità

L'inerzia delle autorità durante lunghi anni nei confronti della «Città Giardino Orizzonte»: ecco un tema su cui occorre fermare l'attenzione.

«L'uomo della strada», nel riflettere sui fatti fin qui riassunti, si chiede: «Un qualsiasi privato può dunque creare un'intera cittadina, all'infuori di qualsiasi valido controllo delle autorità?». Sembra assurdo, eppure questo appunto è accaduto a Capo Mele.

La vicenda si è sviluppata alla luce del sole, nel clamore di una chiassosa pubblicità: era impossibile percorrere la zona senza notare gli enormi cartelloni ai margini della Via Aurelia, annuncianti la nascita della «Città Giardino Orizzonte». Il Comune di Andora, la Prefettura di Savona, la Soprintendenza ai Monumenti della Liguria, il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Liguria non ebbero affatto la curiosità di sapere in qual modo e con quali garanzie si intendeva far sorgere l'annunciato agglomerato urbano. E si noti una circostanza: in gioco era non già un anonimo e insignificante lembo di territorio privo di importanza, ma bensì la più bella pendice di uno dei più meravigliosi e suggestivi promontori di tutta la Riviera italiana, Capo Mele, il «Belvedere della Liguria».

Siamo giusti: l'inerzia non fu assoluta. In una lettera in data 24 aprile 1958 il Soprintendente ai Monumenti della Liguria manifestava nobili sentimenti: «Sono rimasto particolarmente mortificato di tutta la situazione edilizia del Comune di Andora, poiché tutti i progetti inviati al nostro esame si riferiscono ad opere in via di esecuzione». Ma le leggi della Repubblica italiana sono dunque tali da non offrire nessuna possibilità di intervento ai Soprintendenti posti di fronte a situazioni del genere?

Anche il Soprintendente alle Opere Pubbliche di Genova diede segno di vita. Ciò accadde quando la Commissione interministeriale per il turismo manifestò il proprio disgusto per gli obbrobri edilizi di quel tratto della Riviera. Con energia inviò un «espresso urgente» al Sindaco di Andora (trasmettendone una copia al Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Urbanistica) con l'invito a riferire «a stretto giro di posta» su sette punti: «1) se i villaggi in parola sono stati autorizzati dalla Sovraintendenza alle Belle Arti (ciò ai fini della salvaguardia del paesaggio); 2) verbali della Commissione edilizia in merito a ogni progetto; 3) copia delle licenze edilizie rilasciate agli interessati; 4) copia di ciascuno dei progetti approvati; 5) se, a parere di Codesto Comune, le opere autorizzate costituiscono deroga al regolamento edilizio (in questi casi inviare stralcio degli articoli che sarebbero stati violati); in caso affermativo, precisare perché non è stata eseguita la procedura di cui alla legge 21 dicembre '55, n. 1357, art. 3; 6) se dai costruttori sono stati eseguiti, in corso d'opera, lavori non autorizzati e comunque difformi al progetto approvato; 7) se i lavori sono stati ultimati».

La febbre edilizia

Il settimo punto non può non suscitare una certa meraviglia: a Capo Mele più di cento villini erano abitati da un pezzo; e dalla vicina Genova si chiedeva se «i lavori erano ultimati». Ma il documento dimostra come negli uffici responsabili si conoscano benissimo le procedure e le norme che si dovrebbero rispettare; eppure in caso di violazione gli interventi troppo spesso si riducono all'invio di un «espresso urgente». E il Comune che cosa fece? Manifestò qualche buona intenzione, ma non arginò gli eventi.

Quale sia stato l'atteggiamento della Prefettura si è visto nel precedente articolo. Quando il disagio nel «Villaggio Orizzonte» era grave, generale e ufficialmente documentato; quando un sopraluogo compiuto da una delegazione presieduta dallo stesso sindaco signor Angelo Porcella accertò una situazione pericolosa per la salute della collettività, invano un folto gruppo di abitanti inviò un esposto a Savona. La risposta fu che «la Prefettura non ha alcun provvedimento da adottare». Soltanto dopo il molto chiasso suscitato dal drammatico cedimento dei cinque villini, fu inviato in missione sul posto il vice-Prefetto ispettore, il quale, con la sua indagine approfondita e competente, diede finalmente l'avvio alla soluzione dei problemi più urgenti. Se codesta ispezione fosse stata compiuta dieci anni prima, quando la «Città Giardino Orizzonte» era all'inizio, si sarebbe facilmente evitata la lunga serie degli errori, noti a tutti.

L'enumerazione di codesti fatti paradossali e incresciosi viene ora da noi compiuta non per rivangare uno sgradevole passato, in un negativo spirito di recriminazione, ma per dare atto di uno stato d'animo che, nel corso della nostra inchiesta, abbiamo constatato essere largamente diffuso in Riviera fra quanti si rendono conto delle esigenze del turismo e della protezione del paesaggio, stato d'animo che si può riassumere nella proposizione: «Occorre incitare d'urgenza tutte le autorità tutorie a mobilitare ogni loro energia per la difesa del nostro patrimonio comune».

Infatti proprio ora, dalla frontiera italo-francese di Ponte S. Luigi fino ai confini orientali della Liguria, lungo l'intera fascia litoranea la febbre edilizia sta investendo numerosissimi piccoli centri che appena adesso cominciano ad affacciarsi allo sviluppo turistico: ne consegue che quasi ovunque si stanno riproducendo situazioni che in maniera inquietante echeggiano quelle manifestatesi nel corso dell'ultimo decennio non solo nella zona di Capo Mele, ma anche in quasi tutte le cittadine della Liguria: agglomerati sorti senza fognature, né adeguati servizi igienici, né rispetto delle distanze obbligatorie fra edificio ed edificio, né adeguate reti stradali; insomma, caotiche iniziative che, prive di un piano organico ideato nel rispetto delle norme di legge, si sviluppano in piena anarchia sotto la sola spinta del gretto proposito di sfruttare al massimo superfici e volumi.

Quasi ovunque ora risaltano i grandi cartelli esposti dalle imprese edili annuncianti la vendita di villini e appartamenti. Li dovrebbero preventivamente intervenire le autorità tutorie non solo per reprimere irregolarità, ma anche per consigliare e guidare. Infatti molti obbrobri vengono compiuti non solo per effetto dell'ingordigia di uno sfrenato spirito speculativo, ma anche per ignoranza, una ignoranza che in non pochi casi accomuna sindaci, amministratori comunali, proprietari di terreni, costruttori. Del resto le regolamentazioni edilizie, le esigenze dell'urbanistica, le necessità delle zone di sviluppo costituiscono una materia complessa e difficile; come pretendere che tutti la padroneggino!

Furio Fasolo

Profonde crepe nel salone di uno dei villini del villaggio di Capo Mele

Impiccato nella sua baita in Val Po

Sul suicidio del sedicenne indagini a Paesana e Cavour

Il magistrato dubita che a spingere l'adolescente al disperato gesto sia stato, come vogliono i parenti, un banale rimprovero

Saluzzo, giovedì sera.

Tra lunghe crisi di pianto e strazianti scene di dolore i genitori di Giovanni Battista Bigliano, il sedicenne che si è tolto la vita impiccandosi, hanno vegliato stanotte la salma del loro ragazzo. Parenti ed amici della frazione Gerbido di Paesana, dove il ragazzo si è ucciso, hanno cercato inutilmente di confortarli. La famiglia Bigliono, oriunda della Valle Po, era scesa a Cavour qualche anno fa. Il padre, Chaffredo, vi aveva trovato lavoro ed anche il suo giovane figlio s'era avviato al mestiere di panettiere. Nonostante il trasferimento, i Bigliono non avevano venduto la loro casetta a Gerbido di Paesana e di tanto in tanto, anzi, vi tornavano per curare i loro interessi. Il più assiduo del piccolo podere in montagna era proprio Giovanni Battista, che quando poteva concedersi una mezza giornata di riposo partiva tutto solo da Cavour diretto in Valle Po. I suoi lo lasciavano fare: sapendolo un bravo ragazzo non gli negavano certo il piacere di una gita. Martedì di carnevale il giovane salì a Gerbido, ma ieri pomeriggio non ne era ancora ritornato. La sua assenza, più lunga del solito, preoccupava giustamente i genitori e la madre decideva di raggiungerlo.

Al primo piano della casetta, in uno stanzino adibito a ripostiglio, una visione terrificante si presentava ai suoi occhi: Giovanni Battista pendeva dal cappio d'una fune, ormai cadavere. Alle sue grida disperate accorrevano i vicini mentre si avvertivano i carabinieri di Paesana. Nella serata di ieri salivano alla casetta montana dei Bigliono, il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Aldo Ignesti, il segretario della Procura dott. Pietro Campus e il medico legale dott. Mario Del Ponte. Quest'ultimo faceva risalire la morte del giovane alle prime ore di mercoledì.

I motivi del suicidio appaiono paradossali: il giovane, per festeggiare il carnevale, aveva comperato una pistola scacciacani ed a Cavour, sparando con quest'arma ad una ragazza, le aveva bruciacchiato il soprabito. Il padre lo aveva redarguito e l'adolescente, sconvolto dal rimprovero, s'era recato a Paesana e aveva attuato il suo insano proposito. L'autorità inquirente, però, sembra dubbiosa su questa spiegazione del suicidio, fornita dai congiunti. Le indagini proseguono sia a Paesana che a Cavour.

In vista della fine del mondo

Consegna a una veggente alcuni lingotti d'oro

Brescia, giovedì sera.

Un'istruttoria insolita ha preso l'avvio alla procura della Repubblica di Brescia: magistrato inquirente il dott. Enzo Giannini. Secondo indiscrezioni, il dott. Giannini avrebbe ricevuto un rapporto dettagliato dai carabinieri di Chiari concluso da una denuncia per truffa aggravata e continuata nei confronti di una donna, L. G., di 52 anni, che gode fama di veggente; secondo il rapporto, la donna avrebbe percepito dai suoi clienti somme per un totale di alcuni milioni.

La veggente di Castrezzato, paese dove la protagonista della vicenda risiede, «entrata in comunicazione» con una facoltosa signora di Toscolano, sul Lago di Garda, L. B., la avrebbe convinta a vendere ogni suo avere convertendolo prima in carta moneta, poi in marenghi svizzeri e infine in lingotti d'oro. I lingotti sarebbero stati poi affidati alla veggente. Quest'ultima se li sarebbe fatti consegnare asserendo che la fine del mondo era vicina e che soltanto lei conosceva un luogo «sicuro» in cui il prezioso metallo non sarebbe stato distrutto.

(Continua a pag. 10)

Proseguono i colloqui tra francesi e nord-africani

Tutto bene ad Evian (ma in Algeria si combatte)

Le trattative per l'armistizio sono avviate in modo promettente: una commissione mista è già al lavoro per la definizione «tecnica» dell'accordo - Entro una settimana si dovrebbe diramare l'ordine del «cessate il fuoco» - Le garanzie richieste dagli algerini contro l'Oas non hanno intralciato i negoziati in corso

Evian, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 10 è iniziata la terza riunione tra le delegazioni francese e algerina incaricate di concludere l'accordo per la pace in Algeria. Le cinque ore di colloqui svoltisi ieri hanno determinato un'atmosfera di generale ottimismo e si spera che il «cessate il fuoco» entri [illegible] in vigore entro una settimana.

La prima decisione presa dai partecipanti alla «Conferenza della pace» è stata di mantenere segreto lo svolgimento delle riunioni fino alla loro conclusione, tuttavia le immancabili indiscrezioni permettono di avere un'idea abbastanza precisa del loro andamento.

Si è appreso, ad esempio, che nelle due riunioni di ieri all'Hôtel du Parc di Evian sono stati trattati in particolare tre argomenti: le modalità del «cessate il fuoco», il progetto per il referendum sull'autodeterminazione e la futura collaborazione tra l'Algeria indipendente e la Francia.

Viene anche riferito che le due parti hanno nominato una commissione mista per la definizione «tecnica» dell'accordo. Ciò fa sperare che la conclusione dei colloqui non debba tardare: al massimo entro una settimana i lavori si dovrebbero chiudere con successo.

La delegazione francese, capeggiata dal ministro Louis Joxe, temeva che gli algerini — in seguito alla sanguinosa offensiva degli ultras — avessero in animo di rimettere in discussione i punti fondamentali dell'accordo di massima, ma hanno constatato con soddisfazione che ciò non è avvenuto. Da parte algerina si è tuttavia fatto sapere che il governo provvisorio è rimasto impressionato dall'ondata di terrorismo scatenata dall'Oas nelle ultime settimane e che quindi pretenderà serie garanzie dai francesi per il mantenimento dell'ordine pubblico nel territorio nordafricano nel periodo di transizione.

Entro tali garanzie è compresa la richiesta che uomini del Fronte di liberazione nazionale affianchino l'esercito francese nello svolgimento dei compiti di polizia. Dal punto di vista politico gli interessi algerini dovrebbero essere garantiti dalla costituzione di un esecutivo misto che sbrigherà gli affari amministrativi fino al giorno della proclamazione dell'indipendenza.

Sui monti Tebessa

Si è scatenata una battaglia tra francesi e partigiani algerini

Algeri, giovedì sera.

In contrasto col clima di ottimismo e di distensione che regna a Evian notizie di una certa gravità giungono dall'entroterra algerino: una violenta battaglia sarebbe in corso tra le truppe francesi e quelle del Fln sui monti Tebessa nella zona di confine con la Tunisia.

Sembra che gli algerini abbiano tentato di attestarsi nella zona orientale di confine infiltrandosi dalla Tunisia. Avrebbero sfondato in vari punti il reticolato elettrico sulla linea di demarcazione e — scoperti dai francesi — avrebbero aperto il fuoco.

Si sarebbe così scatenata una vera e propria battaglia alla quale ha preso parte l'artiglieria francese intervenuta in modo massiccio. Lo scontro sarebbe tuttora in corso e il suo esito incerto; si afferma che fino a questo momento le due parti lamentano 18 morti e una ventina di feriti. I francesi, riparate le falle aperte nel reticolato, starebbero ora tentando di eliminare i commandos del Fln attestatisi in territorio algerino.

Sul «fronte degli attentati» si è avuta ieri una relativa tregua: il bilancio della giornata è stato «soltanto» di quattordici uccisioni e venti ferimenti, uno dei meno tragici degli ultimi due mesi (dall'inizio dell'anno nel territorio nordafricano, secondo i dati ufficiali, sono stati uccisi in attentati 1475 persone e 3550 sono stati feriti).

Si teme però che l'Oas abbia rallentato ieri la sua criminale attività soltanto per raccogliere le forze in vista dell'ultima disperata offensiva che si proporrebbe di far fallire all'ultimo momento l'accordo tra il governo francese e il governo algerino.

Le autorità hanno preso [illegible] misure per mantenere l'ordine pubblico: 30 mila soldati sono in stato di allarme nelle caserme, mentre la polizia presidia i punti strategici di tutte le città.

Stamane, nell'aula del tribunale di Casale

Al banco degli imputati a Casale: Da sinistra, Luigi Moranino, Angelo Zanchi, Mario Antonietti, il comm. Francesco Faudella, Angelo Marchisio e l'avv. Domenico Bodo (Foto Moisio)

Risarcito nel '44 con 22 milioni il danneggiato ne restituì poi 320

Sei sotto accusa dopo vent'anni dall'incendio del lanificio Faudella

Sono imputati con l'industriale biellese ed il suo avvocato i partigiani che qualificarono il fatto come un reato comune e non come un atto di sabotaggio - Le compagnie di assicurazione obbligate dai tedeschi a versare l'indennizzo si sono costituite parte civile

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, giovedì sera.

E' cominciato stamane davanti al Tribunale di Casale (che surroga, per legittima suspicione, quello di Biella) il processo contro l'industriale Francesco Faudella, di Biella; i partigiani Angelo Secondo Marchisio, da Ternengo e residente a Pavignano; Mario Antonietti, nato a Fubine e domiciliato a Torino; Luigi Francesco Moranino, di Tollegno; Angelo Isidoro Zanchi, di Tollegno; avv. Domenico Antonio Bodo, di Biella. La imputazione, per tutti, è di concorso in autocalunnia; il Marchisio, inoltre, è separatamente accusato di incendio doloso.

All'origine di entrambi i procedimenti è una vicenda che risale al periodo della lotta partigiana. Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre '43 venne distrutto da un incendio il lanificio di Pavignano, dei fratelli Faudella. Fu un disastro di eccezionale gravità, uno dei maggiori che siano mai stati registrati nel Biellese. I fratelli Faudella e la società «Lanificio di Pavignano» erano assicurati e sollecitarono l'indennizzo rivolgendosi al rappresentante di nove compagnie collegate. Gli assicuratori ebbero l'impressione che l'incendio fosse stato appiccato dai partigiani, nel corso di una azione di guerra. In tale caso il premio non doveva essere corrisposto e le Compagnie, dato il particolare momento politico, tentarono di guadagnare tempo, ma nel settembre '44 furono perentoriamente invitate dal comando tedesco a concordare il risarcimento.

I fratelli Faudella e la società Lanificio di Pavignano incassarono complessivamente 22 milioni e 400 mila lire. Subito dopo la guerra, però, gli assicuratori convennero in giudizio i titolari del lanificio, producendo le dichiarazioni del comandante «Gemisto», l'ex-parlamentare comunista Franco Moranino, ora riparato in Cecoslovacchia, e di altri quattro partigiani che affermavano di avere partecipato materialmente all'azione, riuscirono ad ottenere la restituzione del premio, rivalutata e con gli interessi. I 22 milioni e 400 mila lire salirono così nel 1956, quando furono restituiti, a circa 320 milioni.

Il comm. Faudella, esaurito ogni tentativo di difendere i propri interessi e quelli della sua azienda in sede civile, tentò la strada penale, denunciando per falsa testimonianza gli ex-partigiani Luigi Moranino (cugino del più noto «Gemisto»), Mario Antonietti e Angelo Isidoro Zanchi. Costoro, però alla volta, modificarono la primitiva versione dei fatti. In più, Angelo Marchisio confessò di avere materialmente appiccato il fuoco al lanificio e non nel corso di un'azione di guerra. A seguito di una lunga istruttoria, i cinque furono rinviati a giudizio per autocalunnia. Ad essi si aggiunse per lo stesso reato uno dei patroni del Faudella, l'avv. Bodo, che aveva predisposto la bozza della denuncia contro il Marchisio, qualificando l'incendio come reato comune.

Nella mattinata, il presidente, dott. Mascone, ha letto i capi d'imputazione dei due processi e ha fatto l'appello dei testimoni. Alcuni, assenti ingiustificati, sono stati colpiti con una multa di 8000 lire ed il Tribunale ne ha ordinato la traduzione con la forza pubblica per una prossima udienza, ancora da fissare. I due processi hanno poi avuto un breve rinvio alle 14,30.

Esauriti in tal modo i preliminari, il pomeriggio è stato occupato dai primi interventi della difesa. Il Tribunale deve anche decidere la riunione dei due procedimenti (quello per l'autocalunnia e quello per l'incendio). Non si può escludere che venga chiesto, un rinvio, e ciò perché il sen. Umberto Terracini, che difende i tre ex-partigiani, è impegnato a Roma.

Il collegio di difesa è completato dal prof. Foschini, di Roma per il comm. Faudella; dall'avv. Buso, di Biella, per il Marchisio; dall'avv. Ponti, di Casale, per i tre partigiani e dall'avv. Bori, pure di Casale, per l'avv. Bodo.

Le dieci Compagnie di assicurazione, che si sono costituite parte civile, sono assistite dagli avvocati Lener, De Caro e Mazzola, di Milano; Filippo Ungaro, di Roma; Gatti, di Casale e Luciano Salsa, di Torino.

La durata del processo è prevista in non meno di un mese: quattro udienze settimanali. A dirigerlo è stato chiamato il presidente della Corte d'Assise di Torino dott. Mascone; il P. M., anch'egli, chiamato da Torino è il dott. Aldo Ribet. Giudici sono il dott. Velletri ed il dott. Feriani entrambi di Casale. Il movimento di magistrati è dovuto alle vacanze esistenti nella Curia casalese di cui la celebrazione del processo Faudella avrebbe praticamente paralizzato l'attività.

Gino Apostolo

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

L'attore Carlo Croccolo ferito in un incidente d'auto

Roma, giovedì sera.

L'attore Carlo Croccolo la notte scorsa è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale. L'attore che transitava a bordo della propria 1500 coupé, giunto all'altezza di piazza Tuscania, per cause imprecisate ha perso il controllo dell'auto ed è andato a cozzare contro un albero. Soccorso da un automobilista di passaggio è stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in sette giorni.

Bimbo appena nato venduto per 50 mila lire a Livorno

Livorno, giovedì sera.

Nel corso degli interrogatori che gli inquirenti stanno effettuando nell'indagine per scoprire la snaturata madre che ha ucciso e fatto a pezzi il proprio figlio appena nato, ed i cui arti furono trovati da due netturbini al deposito delle immondizie, una giovane madre ha confessato di aver venduto per 50 mila lire il proprio neonato ad una coppia di coniugi.

La confessione è la risultanza dalle indagini condotte dalla questura a seguito di segnalazioni riguardanti una giovanissima madre il cui neonato era scomparso immediatamente dopo il parto. Quando gli inquirenti le contestarono la soppressione di prole, la minorenne reagì dicendo di aver ceduto per 50.000 lire il bimbo.

Due banditi nel casolare di Rocchetta Palafea

Seviziata la guaritrice dai brutali rapinatori

Volevano costringerla a rivelare il nascondiglio del suo gruzzolo Lo trovarono in una scatola da scarpe mettendo a soqquadro la camera da letto - Prima di fuggire tentarono di narcotizzare la vittima - Battute dei carabinieri sulle colline fra Nizza e Canelli

Dal nostro corrispondente

Canelli, giovedì sera.

L'audace rapina compiuta a Rocchetta Palafea ai danni della «guaritrice» Anastasia Lavagno ved. Barbero, di 64 anni, ha suscitato in tutto l'Astigiano vivissima impressione.

Era quasi mezzogiorno, ieri, quando i due giovinastri, rimasti finora sconosciuti, si sono presentati all'abitazione della Lavagno, molto nota nella zona come la «Palafeina», nel suo isolato casolare di Rocchetta Palafea, dicendosi mandati da un nipote della donna, Giovanni Barbero, residente a Savona in via Milano 16/1 (effettivamente il Barbero abita nella città ligure a quell'indirizzo) la pregavano di consegnar loro 100 mila lire trovandosi egli in difficoltà finanziarie.

Alle insistenze dei due, essa finiva per estrarre da un borsellino 5 mila lire, consegnandole ad uno dei due sconosciuti, il quale vergava su un foglietto una ricevuta del seguente tenore: «Oggi 7 marzo 1962 la signora Anastasia Lavagno mi ha consegnato 5 mila lire da portare a suo nipote Giovanni Barbero». Mentre il foglietto veniva consegnato alla donna, il più anziano dei due (che poteva avere 30-35 anni) estraeva di tasca una rivoltella e puntandola contro la «guaritrice» le ingiungeva: «Sbrigatevi, e consegnateci tutti i vostri risparmi, altrimenti vi facciamo fuori».

La donna, in preda ad inimmaginabile terrore, tentava di gridare, ma i malviventi la imbavagliavano con una sciarpa di lana, tempestandola quindi di calci e pugni e facendosi poi accompagnare nella camera da letto, al piano superiore. Qui le legavano le mani dietro la schiena con un robusto spago e mentre uno metteva a soqquadro il misero locale, l'altro, il più giovane, dell'apparente età di 20-25 anni, la spingeva sopra un divano, tentando di usarle violenza. Dopo circa mezz'ora di affannose ricerche, i banditi trovavano sotto il cassettone, in una scatola da scarpe, 60 mila lire in biglietti da 10 e da 5 mila, di cui si impossessavano come avevano già fatto col borsellino, contenente una decina di migliaia di lire. Prima di allontanarsi estraevano da una borsa una bottiglietta, e cercavano di indurre la Lavagno a berne il contenuto, dicendole che era un vino speciale che l'avrebbe rinfrancata. Al rifiuto della donna, che temeva volessero avvelenarla (probabilmente si trattava soltanto di un narcotico), i furfanti con una tovaglia le legavano le caviglie.

Verso le ore 14,30 l'aggredita riusciva, con inauditi sforzi, a liberarsi del bavaglio sfregandolo contro lo spigolo di una lettiera. Le sue grida di aiuto venivano raccolte, in una cascina poco distante.

Quindi si provvedeva ad informare telefonicamente i carabinieri di Canelli, i quali, guidati dal brigadiere Giuseppe Malatesta, iniziavano pronte ricerche diramando a tutte le stazioni [illegible] i connotati dei delinquenti, che pare si siano allontanati in bicicletta, dirigendosi verso la provinciale Canelli-Nizza. Ancora stamane pattuglie di carabinieri costituivano posti di blocco e battevano le colline, ma finora senza esito.

Stamane intanto la Lavagno è stata visitata da un medico, accusando forti dolori al ventre e alla schiena in seguito alle percosse ricevute.

g. f.

Col topicida nel latte della colazione

Tenta di uccidere col veleno il marito e quattro dei suoi figli

E' una americana di 35 anni, madre di sei ragazzi: ha confessato ed è stata arrestata - Voleva sbarazzarsi dei congiunti e risposarsi - Le cinque vittime in gravi condizioni all'ospedale

Nostro servizio particolare

Bloomfield, giovedì sera.

Una donna di 35 anni, Martha Collins, madre di sei ragazzi, il maggiore dei quali ha vent'anni, è stata arrestata per aver tentato di uccidere il marito e quattro dei suoi figli facendogli ingerire del veleno topicida. Mentre la donna è in carcere, il marito e le sue creature versano in gravi condizioni all'ospedale di Bloomfield.

Movente di questo orrendo e per fortuna fallito crimine, il desiderio da parte di Martha Collins di sbarazzarsi del marito per poter sposare un altro. Secondo le sue stesse affermazioni, la donna si sarebbe infatti invaghita di un uomo del quale non ha voluto rivelare l'identità.

L'episodio, che avrebbe potuto avere conseguenze tremende, è avvenuto ieri mattina. Martha Collins, come ogni giorno, si era alzata assai presto per preparare la colazione ai congiunti. Primi a scendere nella vasta cucina erano stati i figli maggiori, Hugh di 20 anni e Jerom di 17, i quali si dovevano recare al lavoro.

Poi alla spicciolata, quando già i due maggiori avevano terminato di consumare l'abbondante colazione, facevano la loro comparsa in cucina gli altri ragazzi: Helen di 13 anni, Paul di 5 e i gemelli Ella e Charles, di quattro anni. Ultimo a giungere era il marito, il signor Buck Collins, quarantenne. Martha Collins versava ai cinque del latte molto caldo e dolce. Ad un certo momento i due gemelli cominciavano ad avvertire fortissimi dolori viscerali; poco dopo gli altri due fratellini accusavano gli stessi sintomi. Impressionato, il signor Collins, che fa l'autista, si alzava per portare soccorso ai figli, ma a sua volta doveva comprimersi il ventre per un violento attacco di dolori.

Per fortuna il maggiore dei figli, Hugh, aveva dimenticato a casa la sua borsa da lavoro. Ritornato sui propri passi, entrava in cucina dove lo attendeva una tremenda sorpresa: a terra, sul pavimento, erano i quattro fratellini e il padre. Tutti apparivano in grave stato.

Hugh Collins non perdeva la testa: si precipitava al telefono e avvertiva l'ospedale. Nel giro di pochi minuti all'abitazione dei coniugi Collins giungeva un'autoambulanza che a tutta velocità trasportava gli intossicati al nosocomio. Al medico, giunto con la lettiga, appariva subito chiara la natura del male che aveva colto i cinque Collins.

Così mentre i medici procedevano alle cure del caso, un funzionario avvertiva del fatto la polizia. Alcuni agenti si recavano a casa Collins e prelevavano i residui del latte rimasto in fondo alle tazze per farlo analizzare. Dopo mezz'ora i risultati dell'analisi confermavano una luce nuova a quello che sembrava un semplice caso di intossicazione: il latte preso in esame conteneva infatti una fortissima dose di veleno per topi.

Entrava in azione lo stesso capo della polizia, il quale per prima cosa procedeva all'interrogatorio della signora Martha, la quale molto inspiegabilmente non era rimasta intossicata dal potente veleno. Bastavano poche domande per far luce completa sull'episodio. La donna, infatti, dopo essere caduta in contraddizioni, finiva con l'ammettere la tremenda realtà: aveva cercato di uccidere il marito e i suoi bambini per potersi risposare.

Nel pomeriggio di ieri le condizioni degli intossicati sono andate migliorando tanto che il camionista, messo al corrente della triste verità, ha potuto rilasciare le seguenti brevi dichiarazioni: «Dite a mia moglie che la perdono». Martha Collins si era sposata nel 1942, all'età di quattordici anni.

Massimo Mossard

Arrestato un venditore ambulante a Como

Offre un quadro rubato in cambio di sei milioni

Il dipinto fa parte della collezione per mezzo miliardo sottratta dalla Villa Grassi nel dicembre scorso - Il ricattatore sorpreso dagli agenti mentre consegna la tela ad un sacerdote

Como, giovedì sera.

Le indagini per il clamoroso furto di quadri d'autore per valore di mezzo miliardo avvenuto l'8 dicembre scorso nella Villa Grassi a Sora, frazione di Como, hanno condotto ieri sera ad un arresto. L'arrestato è il venditore ambulante Vittorio Dotti, di 33 anni, da Seregno (Milano), sorpreso nel giardino della stessa Villa Grassi mentre — a quanto affermano gli organi di polizia — stava mettendo in atto un tentativo di ricatto. Egli infatti avrebbe restituito uno dei quadri rubati — La partita a palla del Sorbi — in cambio della somma di 6 milioni, versata, tramite un sacerdote, dalla signora derubata, Nedda Mieli ved. Grassi.

Esaurite le battute a vasto raggio nell'ambiente delle gallerie d'arte e degli antiquari a Milano, Genova, Roma e Palermo, le indagini erano state circoscritte a Sora, attorno a Villa Grassi ed alla «Casa di Gino», la colonia agricola dei Guanelliani per la rieducazione dei minori, che occupa un'ala della villa stessa ed è diretta da don Giuseppe Longoni.

Nei giorni scorsi alla polizia erano state segnalate una misteriosa Aurelia 2000 sport rossa, targata Milano, a bordo della quale si trovavano due giovanotti, vista ferma nei pressi di Villa Grassi per molte ore, e una «1100», targata Cremona, che stazionava sempre sulla strada di Sora in vista della villa stessa. Ambedue le macchine poi erano scomparse e solo della «1100» era stata rilevata la targa completa; si trattava però di un'auto rubata e la pista si esauriva così.

Ieri sera, il brigadiere di P. S. Basile, la guardia di P. S. Marchini della squadra mobile di Como e il carabiniere Mazzei, appostati nei pressi della villa Grassi, hanno visto una «600» chiara che, a fari spenti, è giunta sul viale d'ingresso della villa, entrando in giardino. A bordo c'erano due uomini e le targhe erano coperte con della carta. Dalla macchina è sceso un uomo, incontro al quale si è recato il direttore della «Casa di Gino»: questi, ricevuto un pacco, ha consegnato allo sconosciuto un altro involto.

A questo punto gli agenti sono intervenuti balzando addosso all'uomo, e sequestrando i due pacchi. Il complice dello sconosciuto è riuscito a fuggire a bordo dell'auto.

All'interno della villa, aperti i due pacchi, gli agenti hanno trovato, in quello consegnato al sacerdote, il quadro «Partita a palla» del Sorbi, che è di proporzioni piuttosto ridotte. In quello consegnato dal direttore della «Casa di Gino» allo sconosciuto sono stati trovati 600 biglietti da diecimila lire per un totale di sei milioni. Lo sconosciuto, identificato poi per il Vittorio Dotti, è stato arrestato e sarà denunciato all'autorità giudiziaria per estorsione.

Il complice, indicato solo come Angiolin, è ricercato. Il Dotti, il quale afferma di non sapere niente del furto di quadri, riversa ogni responsabilità sul complice fuggito, dal quale — afferma — aveva ricevuto incarico di scambiare un pacco con il sacerdote in una località che nemmeno conosceva e nella quale l'Angiolin stesso si era incaricato di condurlo.

Per l'esame degli accordi

Sessione straordinaria del Parlamento francese

PARIGI, giovedì sera.

Il Parlamento francese sarà convocato in sessione straordinaria in una data compresa tra il 15 e il 23 marzo. L'annuncio è stato dato stamane dal presidente Chaban Delmas ai suoi colleghi nel corso di una riunione dell'ufficio di presidenza.

Sebbene Chaban Delmas non abbia precisato l'oggetto della riunione è evidente che essa sarà dedicata all'esame degli accordi con gli algerini. Ciò significa che per questa data si ritiene pressoché certo l'accordo sulla cessazione del fuoco.

L'ordine del giorno prevede: 1) messaggio del Presidente della Repubblica; 2) comunicazioni del Governo; 3) dibattito.

La vertenza per la N. Guinea

Sukarno annuncia negoziati con l'Olanda

GIAKARTA, giov. sera.

Il presidente Sukarno ha dichiarato oggi di aver ricevuto «informazioni e indicazioni» da cui risulta che il governo olandese sta facendo preparativi per una discussione formale con l'Indonesia sulla vertenza per la Nuova Guinea occidentale.

Sukarno ha soggiunto che i sintomi della buona disposizione olandese a risolvere pacificamente la vertenza sono una conseguenza del suo appello del febbraio scorso per il trasferimento dell'amministrazione del territorio conteso all'Indonesia.

Nella Germania Orientale

In uno scontro ferroviario morti venti soldati russi

BERLINO, giovedì sera.

Il giornale di Berlino «Morgenpost» afferma oggi che venti soldati sovietici sono rimasti uccisi in un incidente ferroviario avvenuto il 1° marzo nella Germania Orientale, sulla linea Berlino-Lipsia.

L'agenzia di informazioni della Germania Orientale, Adn, parlando succintamente dell'incidente, venerdì scorso, aveva affermato che in uno scontro fra un treno passeggeri e un treno merci presso Scharfenbrueck sulla linea Berlino-Lipsia un passeggero era rimasto ucciso e altri undici feriti. L'agenzia non faceva alcuna menzione dei soldati sovietici.

Il giornale «Morgenpost» precisa invece che il treno merci trasportava carri armati sovietici e i loro equipaggi.

La consorte di Kennedy in partenza per Roma

Washington, giovedì sera.

Il presidente Kennedy accompagna oggi la consorte Jacqueline all'aeroporto di Andrews, a venticinque chilometri da Washington. La «first lady» parte per New York a bordo dell'aereo personale del presidente, «Caroline», prima tappa del viaggio che la porterà successivamente a Roma e poi nell'India e nel Pakistan. La signora Kennedy, trascorsa la notte a New York, ripartirà domani sera alle 18,30 con un aereo di linea per Roma dove è attesa per le ore 11,10 di sabato.

La consorte del presidente degli Stati Uniti, che sarà accompagnata dalla sorella Lee (la ventinovenne consorte del principe polacco Radziwill) si fermerà nella capitale italiana in visita privata fino alle ore ventuno di domenica. Durante il suo soggiorno sarà ospite dell'ambasciatore Reinhardt e consorte a Villa Taverna.

Sempre nella giornata di sabato la «first lady» interverrà ad un tè offerto in suo onore al Quirinale dalla signora Gronchi. Domenica alle ore undici Jacqueline Kennedy sarà ricevuta in Vaticano dove il Pontefice le concederà un'udienza particolare.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campionato presenta domenica a Torino l'incontro che deciderà l'assegnazione dello scudetto

L'inglese Charles giocherà domenica contro il Milan

Altafini, sarà avversario pericoloso per la Juventus

Il Milan (senza problemi) «in casa» della Juventus

Dubbi per Danova che potrebbe essere sostituito da Pivatelli - Sani è guarito, quindi i rossoneri si presenteranno in campo con tutti i loro giocatori migliori ad eccezione forse del portiere Ghezzi influenzato

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La partita Juventus-Milan interessa molto anche l'Inter e la Fiorentina, che sperano in un successo dei campioni d'Italia (e sarà davvero singolare il tifo che farà una volta tanto Herrera per Sivori e compagni). All'inizio della settimana l'allenatore Rocco, tornato dalla sua Trieste (dove era andato in vacanza dalla domenica sera al martedì mattina) ha dovuto subito preoccuparsi per Sani e Danova: il primo accusava un lieve stiramento all'anca ed il secondo si lamentava per il solito dolore all'inguine. Le condizioni dell'estremo destro, che durante l'intervallo della partita Milan-Fiorentina dovette ricorrere ad un'iniezione per poter continuare, si trascinano da parecchio tempo e precisamente da quando, finito il servizio militare, lo svelto attaccante cercò i tempi della preparazione per ritrovare la forma smarrita. Naturalmente l'iniezione di domenica ha lenito lo spasimo ma non ha provocato la guarigione: ieri mattina, al centro sportivo «Schuster» dove l'allenamento diretto da Rocco è stato allietato da un'improvvisa schiarita, dopo molti giorni di pioggia e di grigiore, Sani è risultato quasi completamente rimesso, tanto da far ritenere che domenica prossima sarà senz'altro in campo a Torino. Anche Danova tende a un [illegible] e graduale miglioramento; ma pare che Rocco non intenda rischiare. Domenica scorsa con l'iniezione praticata all'infortunato durante il riposo, tutto andò bene; ma sarebbe un'imprudenza [illegible] rare ancora l'idea di dover restare, a un certo momento, con soli dieci uomini validi.

Da ciò la candidatura di Pivatelli, che nel pomeriggio di ieri ha giocato a Busto Arsizio (Pro Patria-Milan 1 a 1) segnando anche il goal rossonero. Se Danova non si rimetterà del tutto al punto da dare il più assoluto affidamento Pivatelli sarà probabilmente il sostituto (la candidatura di Conti sembra meno caldeggiata). In quanto al [illegible] tilato ritiro in una località vicino a Torino, pare che Rocco non sia di questo parere, i giocatori sono tranquilli, come se il primato in classifica non li riguardasse: perché accentuare il nervosismo e la responsabilità con attese in un luogo chiuso e nuovo? Perciò l'allenamento in programma per oggi (a Sesto San Giovanni) dovrebbe chiudere la parte più impegnativa della preparazione settimanale, come fissato fin da lunedì, poi sabato mattina partenza in torpedone alla volta di Torino. Ieri sera è saltata fuori poi la febbre di Ghezzi, tanto da costringere Rocco a mettere sotto pressione il portiere di riserva Liberalato.

Frattanto la presidenza della Lega Nazionale è stata ancora interessata in merito alla situazione personale di Rivera il quale non è ancora inquadrato nel Milan con regolare contratto a causa della giovane età (l'attaccante alessandrino compirà i diciannove anni il prossimo 18 agosto) agli effetti pratici, vedi quattrini. Tutto sembra sistemato anche in virtù del grande apporto che il tecnico e fine giocatore sa arrecare al giuoco di squadra; ma occorre trovare una formula idonea per configurare tra i professionisti un atleta che ha diciotto anni e mezzo.

Pensare che fu proprio l'ex-nerazzurro Lorenzi a scoprire, tra gli allievi dell'Alessandria, il promettente ragazzo, [illegible] all'Inter che però non ritenne di prendere in considerazione il «raccomandato» di "veleno". Ed attualmente Rivera, [illegible] uno dei punti di forza del Milan. In campo nerazzurro si spera [illegible] di poter lanciare al più presto Sandrino Mazzola, figlio del grande attaccante scomparso, con gli altri campioni del Torino, nel rogo di Superga. Difatti il giovanissimo Mazzola [illegible] al Torneo internazionale di Viareggio visto appunto dall'Inter davanti a qualificate formazioni italiane ed estere.

Leo Cattini

Charles dovrebbe riprendere oggi - Emoli rientra - Leoncini forse terzino con Bercellino centromediano al posto di Sarti tuttora ammalato

Ieri il primo dubbio sulla formazione della partita di domenica è stato risolto. Emoli ha giocato con i cadetti per quarantacinque minuti, prodigandosi, come è suo solito, senza risparmio convincendo tutti e soprattutto se stesso circa una guarigione completa e definitiva. I risultati a freddo dell'esperimento, cioè le conseguenze dello sforzo constatate il giorno successivo sono nulle e pertanto dopo la lunga assenza, caduta a cavallo proprio delle importanti partite di Coppa, il capitano bianconero potrà riprendere il suo ruolo consueto.

Per tutti gli altri infortunati bisogna ancora attendere. Charles scenderà in campo quest'oggi, per sciogliere i muscoli; ieri ha preferito far sfogare i suoi tre bambini, Terry, Mervin e Peter accompagnati in gita premio al campo. Mazzia è ormai sfebbrato, e riprenderà nel pomeriggio; altrettanto faranno Mora e Leoncini [illegible]. Sarti non si è ancora mosso di casa e le previsioni non possono essere eccessivamente ottimistiche. L'idea di Bercellino centromediano, pure senza la sua ex-bestia nera Altafini, si concreta sempre più.

Quanto ai compiti affidati ai vari componenti lo scacchiera difensiva ed attaccante bianconera vi sarebbe da rimanere perplessi tutt'al più sul contemporaneo schieramento di due laterali portati al gioco di attacco quali Emoli ed ancor più Charles, e di un terzino, Leoncini, che anche quando non è di ruolo come domenica scorsa, ama fare numerose puntate in prima linea. Indubbiamente Parola darà disposizioni in modo che non tutti seguano le rispettive tendenze naturali, e [illegible] particolarmente il rientro di Mazzia in copertura sulle avanzate dei difensori, rivelatosi eccellente nel corso degli ultimi due confronti con il Real Madrid.

Ogni disposizione tattica verrà comunque studiata, e spiegata ai diretti esecutori, nel ritiro di Villar Perosa. L'inizio del raduno è stato posticipato di un giorno per evitare una eccessiva limitazione, che sarebbe riuscita sgradita ai giocatori, e durerà quindi soltanto da sabato pomeriggio a domenica alle ore 12.

Probabile rientro di Law fra i granata a Catania

Questa mattina dall'aeroporto di Caselle sono partiti alla volta di Roma i giocatori granata che partecipano alla trasferta di Catania. Santos ha dovuto rinunciare all'ultimo momento al giovane mediano Schiavo, colpito ieri da un attacco influenzale, e lo ha sostituito fra i convocati con l'altrettanto giovane Beverina. Per quanto riguarda la formazione il tecnico torinese non ha ancora preso una decisione definitiva, poiché preferisce attendere l'esito della partita amichevole che verrà disputata quest'oggi a Grottaferrata contro la squadra locale.

Nelle intenzioni di Santos, dovrebbe scendere in campo anche Law, che dopo l'allenamento sostenuto ieri ha dichiarato di sentirsi fisicamente a posto. Lo stato di debolezza che sembrava affliggere il giocatore nei giorni scorsi sarebbe ora scomparso e vi sarebbero serie probabilità di un suo rientro fin da domenica.

L'assenza di Lancioni, lasciato a Torino a riposo non crea troppi problemi, data la presenza di Gerbaudo che lo sostituisce nei compiti a lui soliti. Sarebbe invece necessario provvedere ad un rivoluzionamento dei ranghi nel caso che Law non potesse essere inserito in prima linea. In mediana dovrebbe rientrare Bearzot, mentre Rosato sarebbe nuovamente schierato nell'insolito ruolo di mezz'ala da lui già occupato nella partita di [illegible].

Gli altri ruoli rimarranno immutati con Vieri fra i pali e Scesa e Buzzacchera quali terzini. Cella giocherà a fianco di Gerbaudo con compiti spiccatamente difensivi. In attacco Gualtieri e Crippa saranno ancora gli uomini di punta, con Locatelli e Ferrini quali suggeritori.

Una certa sorpresa fra i tifosi ieri accorsi numerosi in via Filadelfia per assistere all'allenamento, ha destato la decisione da parte della società granata di chiudere i cancelli esterni del recinto del campo sportivo. La motivazione di tale insolito provvedimento oltre che dalla presenza nel caso specifico del convalescente Baker, sarebbe data dalla necessità di far svolgere le varie sedute in un ambiente non eccitato da polemiche, espresse direttamente e rumorosamente dal gruppo di appassionati sempre presente; per tale ragione la decisione non è limitata a particolari sedute, ma verrà ripetuta in ogni giorno della settimana fino al termine del campionato.

Un giornale madrileno pubblica vistosamente la notizia

Herrera allenatore dei "rossi„ spagnoli?

L'attuale d.t. interista non conferma l'indiscrezione - I neroazzurri hanno pareggiato (2 a 2) contro il Real Madrid privo di quattro titolari - Superiorità dei milanesi nel primo tempo

Nostro servizio particolare

Madrid, giovedì sera.

Per una squadra che, in mancanza di altri motivi agonistici, scende in campo per battersi esclusivamente sul piano del prestigio, un verdetto di parità costituisce un magro risultato, ma si trasforma in un regalo da accogliere con entusiasmo quando, come è accaduto ieri sera al Real Madrid, lo si ottiene dopo avere nettamente subito la superiorità dell'avversaria: cinque minuti fortunati sono bastati ai «cinque volte campioni d'Europa» per annullare un vantaggio di due reti accumulato dall'Inter come giusta ricompensa del bel gioco esibito ai sessantamila presenti al Santiago Bernabeu i quali, sin dalle prime battute dell'incontro, devono essersi chiesto se la squadra che stentava incomprensibilmente ad imbastire le proprie azioni fosse veramente la medesima che ad una settimana dalla cocente sconfitta interna subita ad opera della Juventus, era riuscita a riprendere quota prendendosi una rivincita che le consentì di qualificarsi per le semifinale della Coppa dei Campioni.

Quando sono giunti i due goal di Puskas, il primo dei quali segnato, come è stato detto, da posizione [illegible] (e per di più dopo essersi aggiustato il pallone con un leggero tocco di mano), i sostenitori del Real hanno visto svanire lo spettro di una nuova clamorosa sconfitta, ma ciò non toglie che essi abbiano serenamente valutato la prestazione fornita dalla loro squadra (la cui rete, tra l'altro, all'8' e al 34' della ripresa venne provvidenzialmente salvata dai pali che, a portiere virtualmente battuto, respinsero tiri di Bicicli e Morbello), soprattutto tenuto conto del comportamento dell'arbitro, le cui papere sono sistematicamente andate ai danni dell'Inter. Da oggi in Spagna si tornerà molto probabilmente, non senza ragione, a parlare di crisi del Real, anche se le assenze di Casado, Santamaria, Pelo e Gento, questi ultimi entrambi costretti a letto dall'influenza, non hanno consentito alla squadra di schierarsi contro l'Inter al gran completo.

Herrera, che forse temeva il Real più di quanto lasciasse credere, è stato felicissimo del pareggio e nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti subito dopo la partita non ha neppure insistito nel criticare l'operato dell'arbitro, il quale ha inoltre consentito alla difesa madrilena di comportarsi con una durezza non certo consona al carattere amichevole della partita; ne sa qualcosa Hitchens, diventato principale bersaglio dei difensori bianchi.

A proposito di Herrera va segnalata una notizia apparsa ieri sera su El Noticiero, secondo cui starebbe per essere ufficialmente nominato allenatore della nazionale spagnola per i prossimi mondiali. Ecco il testo della notizia che il citato quotidiano ha inserito assieme a una fotografia del «mago»:

«Ufficiosamente, ma con grande probabilità che si converta in realtà, ci è giunta la notizia che il commissario tecnico Hernandez Coronado si è rivolto all'allenatore dell'Inter, Helenio Herrera, attualmente a Madrid, offrendogli l'incarico di allenatore della nazionale che rappresenterà la Spagna nei prossimi mondiali: risulta altresì che, in via di massima, il signor Herrera ha risposto affermativamente, chiedendo al consiglio direttivo dell'Inter di essere rilevato dagli impegni che la società possa contrarre per l'epoca durante la quale i campionati del mondo verranno disputati. E' probabile che la notizia venga ufficialmente confermata fra poche ore». Di tutto ciò, però, Herrera assicura di non sapere nulla.

Anche la stampa sportiva madrilena s'è fatta eco della possibilità che, oltre al direttore sportivo Ostreicher, il Real ceda in prestito al Torino per una stagione uno dei propri giocatori, e conferma che si tratterebbe di un mediano: non, però, di Vidal né di Felo, ma di Marquitos.

a. g.

Kettini ostacolato da Pachin nella partita che l'Inter ha pareggiato ieri a Madrid

Il giudice sportivo avv. Barbè ha deciso: Sivori e Garzena ammoniti e multati

MILANO, giovedì sera.

L'omologazione della partita Lazio-Napoli (0 a 0) è rimasta in sospeso, in attesa del reclamo preannunciato dalla società romana, la quale per rimanere nell'ambito del «regolamento di giustizia» ha basato il suo ricorso sulla «irregolarità del campo di giuoco». Difatti il pallone calciato da Seghedoni sarebbe entrato fra i pali ed uscito da una smagliatura della rete, come documentato dalle riprese televisive.

L'arbitro Rigato, nel suo rapporto non ha fatto alcun accenno all'accaduto, cosicché il «giudice sportivo» dovrà prendere in esame il reclamo della Lazio (che dovrà essere inoltrato entro il settimo giorno dall'effettuazione della partita), per poter chiedere al direttore di gara un supplemento di rapporto.

Se l'arbitro Rigato dovesse confermare le sue perplessità, la partita potrebbe essere annullata e conseguentemente ripetuta; per ora il «giudice sportivo» si è limitato alle sanzioni disciplinari, infliggendo alla Lazio 100.000 lire di ammenda «per lancio ripetuto in campo di palle di carta, di bottigliette e di altri oggetti, senza colpire, durante la gara, nonché di ulteriore lancio in campo di palle di carta e di oggetti, senza colpire, a fine gara, da parte di sostenitori locali (recidiva)». Inoltre i giocatori Morrone (Lazio) e Milino (Napoli) espulsi per essersi colpiti in azione di gioco, sono stati squalificati entrambi per una domenica.

La Lazio si è buscata contemporaneamente un'altra ammenda di 250.000 lire per alcuni gravi incidenti lamentati durante una partita valevole per il torneo giovanile «Emilio De Martino». La motivazione è precisamente questa: «Lanci di sassi e di altri oggetti in campo, senza colpire, durante ed a fine gara, nonché lancio di terriccio, che colpiva l'arbitro mentre si portava negli spogliatoi, da parte di sostenitori della Lazio, per manifestazioni di minaccia nei confronti dell'arbitro dopo che aveva lasciato lo stadio, da parte di sostenitori della società predetta, per eludere i quali l'arbitro era costretto a fermarsi presso la sede della società stessa ed a richiedere successivamente una scorta di forza pubblica per raggiungere la stazione ferroviaria; sanzione limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti della Lazio».

Tra le altre sanzioni decise dal «giudice sportivo» le squalifiche inflitte a Cancian (Mantova), Franzini (Bologna), Sangalli (Padova), Giannotti (Simmenthal Monza), Sarichielo (Catanzaro) e Mannucci (Lucchese) per una domenica e Cera (Verona) per due domeniche. I due giocatori juventini Garzena e Sivori sono stati ammoniti con diffida, più una ammenda di 30.000 lire ciascuno, perché recidivi in comportamento scorretto nei confronti di avversari.

Forse nel 1963 Stirling Moss correrà per una marca italiana

Londra, giovedì sera.

Stirling Moss passerebbe a correre per l'Italia il prossimo anno, qualora il governo britannico non [illegible] sua decisione di estendere anche alle automobili da corsa la «purchase tax» (la tassa di acquisto applicata in Inghilterra su tutti i prodotti considerati di lusso, tra i quali vengono incluse anche le automobili per uso privato, e che ammonta a circa il 50 per cento dei prezzi di fabbrica), le quali ne erano esenti dal 1950.

Rob Walker, il patron di Stirling Moss, ha dichiarato che ritirerà la sua scuderia dai Grandi Premi del 1963 qualora il governo non tornasse sulla propria decisione. «Questo mi verrebbe a costare più di 10 mila sterline l'anno e non posso davvero permettermelo» ha amaramente commentato Walker. Da quattro anni Moss sta respingendo vantaggiose offerte straniere. Il ritiro di Walker potrebbe consentirgli di sottoscrivere un contratto con una Casa italiana e già si fa il nome della «Ferrari» o della nuova «Serenissima».

— ALLA CACCIA DEL TREDICI —

Le gare della retrocessione nella scheda Totocalcio

X ATALANTA (24)-PALERMO (22) — *I nerazzurri si trovano ad affrontare sul proprio terreno la squadra più lanciata del momento. Il Palermo oltre alla difesa granitica ha un attacco pericoloso. Fra i bergamaschi mancherà Magistrelli.*

1 BOLOGNA (37)-MANTOVA (27) — *I rossoblù sono a diretto contatto con le squadre di testa e dopo la brillante prova di Torino non vorranno certamente deludere il proprio pubblico. Contro un Mantova senza pretese e preoccupazioni, non dovrebbero farsi troppo sentire nemmeno le assenze delle mezze ali titolari Bulgarelli e Franzini.*

X-1 CATANIA (25)-TORINO (31) — *La squadra granata al suo secondo confronto consecutivo in trasferta affronta il Catania che ha perso sul suo terreno una sola partita.*

1 INTER (39)-SAMPDORIA (22) — *Contro una squadra in piena crisi come la Sampdoria i nerazzurri dovrebbero avere buon gioco e riprendersi dal passo falso compiuto a Palermo. La «legge» del nuovo allenatore (nel caso specifico Lerici) che non perde mai la prima partita è però «presente» e mette in sospensione i nerazzurri.*

X-2-1 JUVENTUS (39)-MILAN (41) — *Gli alti e bassi della Juventus in campionato sono inversamente proporzionali al valore delle avversarie. Contro i milanisti in gran vena dopo il successo strepitoso sulla Fiorentina, i bianconeri opporranno quasi certamente la loro miglior inquadratura con i rientranti Charles, Emoli e Stacchini.*

1 PADOVA (18)-SPAL (24) — *Per il Padova ogni residua speranza di salvezza è legata ad un risultato positivo nella partita di domenica.*

2-X-1 ROMA (36)-FIORENTINA (40) — *I viola si presentano ad una prova difficilissima per rimanere in corsa con i rivali rossoneri. Hidegkuti farà rientrare Albertosi, Castelletti e Sarti. Carniglia schiererà la formazione migliore sperando in un po' di fortuna.*

2-X UDINESE (15)-LECCO (17) — *Ormai l'Udinese è decisamente tagliata fuori dalla lotta per la salvezza. Il Lecco deve vincere ad ogni costo per non affiancarsi ad essa fin d'ora.*

X VENEZIA (21)-L. R. VICENZA (21) — *Nel «derby» fra le pericolanti può contare molto la condizione atletica dei giocatori. Entrambe le squadre hanno ottenuto recentemente lusinghieri risultati e sono da considerarsi alla pari.*

X-1 MESSINA (24)-MODENA (30) — *Sul difficile campo siciliano i canarini cercheranno almeno una affermazione parziale. Rientreranno per l'occasione Cattani ed Aguzzoli.*

2-1 SIMMENTHAL MONZA (33)-LAZIO (37) — *Dopo la mancata vittoria di domenica scorsa i laziali cercheranno di rifarsi a spese dei lombardi che però hanno battuto domenica scorsa nientemeno che il Verona.*

X-1 PRO VERCELLI (31)-MESTRINA (30) — *In serie C le partite in trasferta sono difficilissime anche per una squadra di testa come la Mestrina. La Pro Vercelli è imbattibile e potrebbe ottenere il risultato pieno.*

1 FOGGIA INC. (30)-SALERNITANA (28) — *La squadra capeggiata dopo la battuta d'arresto di domenica scorsa dovrebbe ottenere la vittoria sulla diretta rivale alla promozione.*

1-X LUCCHESE (34)-BARI (17).

X L'AQUILA (21)-TARANTO (26).

* L'Ajax di Amsterdam si è qualificato per le finali della Coppa di calcio Intertoto battendo ieri sera la squadra cecoslovacca dello Slovan per 3-1.

* La nazionale di calcio ungherese ha battuto la capolista del massimo campionato austriaco, il Linzer A.S.K., per 3-2.

PRONOSTICI IPPICI

1-2. MILANO (San Siro): Premio Corbetta (trotto, lire 715.000, m. 2120, 9 partenti). Incontro aperto: buone le «chances» di Scimitarra (gr. 1) e Ossero (gr. 2).

1-1. MILANO (San Siro): Premio Montalbino (trotto, lire 660.000, m. 2100, 9 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Quarlessana (gr. 2) e Bisantino (gr. 1), ma la scelta fra i due è difficile.

X-2. NAPOLI (Agnano): Premio Copertino (trotto, lire 610.000, m. 1700, 12 partenti). Miriade (gr. X) vanta un buon momento di forma; pericolosa avversaria Granduca (gr. 2).

1-3. BOLOGNA (Arcoveggio): Premio Galli (trotto, L. 510.000, m. 1700, 10 partenti). La forma del momento parla a favore di Pallones (gr. 1) e di Firso (gr. 3).

1-X. MONTECATINI (Sesana): Premio Venturina (trotto, L. 610.000, m. 2060, 8 partenti). Buni (gr. 2), malgrado la penalità, potrebbe prevalere; hai ne la corsa anche Rubale (gr. X).

1-X. ROMA (Capannelle): Premio Dragoncello (galoppo, L. 600.000, m. 1700, 12 partenti). Corsa molto aperta, in cui appaiono le «chances» di Greola (gr. 1) e di Pascasia (gr. X).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sullo sfondo della città del "miracolo economico,,

Un nipote di Luchino Visconti gira un film tra la «gente bene»

Daniele Gaubert e Henri Thibaut in una drammatica inquadratura di «Una storia milanese» di Visconti

«Una storia milanese» narrerà l'amore senza amore fra due ragazzi dell'alta borghesia della metropoli lombarda - Due giovanissimi protagonisti

Milano, giovedì sera.

«Nipote del famoso zio Luchino», Eriprando Visconti — un bel giovanottone elegante di 28 anni — ha appena terminato di girare a Milano il suo primo film. Questo però non è il suo debutto nel mondo della celluloide: era studente a fianco di Ilaria Occhini in Terza liceo di Emmer; ha fatto parte degli sceneggiatori ne Gli sbandati; Luchino lo ammise ad essere l'aiuto dell'aiuto Rosi in Senso; Castellani lo fece lavorare ne Il brigante.

Fu proprio girando questo ultimo film in Calabria che Prandino — come lo chiamano gli amici — nonostante la dura esperienza decise due cose: di non cambiar vocazione e di fare una pellicola sua. Coraggiosamente scelse come sceneggiatori altri due novizi: gli scrittori Sermonti e Renzo Rosso. Ne è nata Una storia milanese, racconto volutamente banale di un amore senza amore, fra due ragazzi dell'alta borghesia meneghina.

Una infatuazione che dura pochi mesi. Giampiero — 20 anni — e Valeria — 17 — si incontrano ad una festa della Milano-bene, si frequentano sullo sfondo della città del miracolo economico, credono di amarsi e così nasce fra loro facilmente un intimo rapporto fisico. Lei aspetta un figlio, ma si accorgono presto che in realtà non si amano, non si capiscono più. Altrettanto facilmente si lasciano, senza drammi, da persone preparate alle delusioni sentimentali.

Il film è prodotto da una nuova società cinematografica sorta a Milano dopo il successo de Il posto. Con la stessa attrezzatura e la medesima «troupe», su criteri industriali e non speculativi, nel minor tempo e costo possibili, la casa vuol realizzare opere di un certo livello. Direttore artistico è Olmi, operatore Caimi, la «troupe» — specializzata in riprese clandestine — proviene tutta dalla «Sezione Cinema» della Edison.

Anche per Una storia milanese il complesso è stato efficientissimo: hanno finito di girare il film in sole sette settimane, invece delle dieci previste. Inaspettata si è dimostrata l'intesa fra questa gente pratica e spiccia ed il regista-miliardario Prandino, probabile delfino di una delle maggiori industrie italiane. L'accordo immediato si è esteso persino agli amici del Visconti, che per fargli piacere si sono trasformati in attori.

Guido Vergani, figlio dello scomparso scrittore, fa da comparsa; Sandro Quasimodo, figlio del poeta premio Nobel, uscito dalla scuola del Piccolo Teatro, interpreta Enzo, un giovane radicale; Somaré ha addirittura prestato la sua bella casa per girarvi la scena della festa. Persino Olmi, di natura timidissimo e alieno dal mettersi in mostra, si è lasciato convincere a far la parte di un dirigente giovane ma quadrato, al quale Valeria ricorre per mettere un po' di ordine nella sua testolina confusa.

Le scene sono state girate, oltre che a Milano, in Brianza e a Bari. Ma la capitale lombarda è la vera protagonista del film: anche Prandino, come lo zio Luchino, sente il fascino di questa grande difficile città. A San Babila accadde un episodio sintomatico dell'impegno con cui i meneghini si mettono nel fare qualcosa: era notte, rari passanti, per girare occorreva qualche comparsa. Visconti chiese a una vecchietta se potevano inquadrarla mentre traversava la piazza. Quella disse di sì e si mise a strascicare i piedi lentissimamente. Finché lui, spazientito le fa: «Ma non potrebbe camminare un po' più svelta?». «Eccome! Ma volevo fare la vecchia signora...!».

I protagonisti del film sono quasi tutti giovanissimi. Lui è Enrico Thibaut e, benché sia nato in Sudamerica, ha l'aria di un autentico montenapoleonide: snobetto, intelligente ma poco impegnato, come di solito i figli di papà. Lei è Daniella Gaubert, una brunetta pallida, piuttosto sofisticata, come ogni francesina: può vantarsi di aver lavorato con Autant-Lara e Marcel Carné ed è fermamente decisa a non recitare piuttosto che accettare parti di scarso valore artistico. Infatti si è impegnata per questo film solo dopo averne letto la partitura in francese. Buon segno ed augurio per il successo del primo tentativo del nuovo regista Prandino Visconti.

Adele Gallotti

Annette con Gassman a Genova

Annette Stroyberg fotografata in compagnia di Vittorio Gassman in un ristorante di Genova dove l'attore recita in questi giorni con la sua compagnia del TPI

Un regista tedesco a Venezia per il film "La rossa,,

Ha nascosto la macchina da presa in un angolo della piazza San Marco

Helmut Kautner è riuscito a trasformare i passanti in inconsapevoli interpreti - Una sequenza dal vero fra i tavolini del caffè Florian - Quattro noti attori nella vicenda di una donna

(Nostro servizio particolare)

Venezia, giovedì sera.

Da qualche giorno la Laguna è annegata nella nebbia, in piazza San Marco le poche persone che circolano sono veneziani, anche i rari turisti della bassa stagione sono scomparsi. La macchina da presa nascosta in un angolo, il regista Helmut Kautner gira dal vero alcune sequenze del film La rossa. Poco lontano, Rossano Brazzi e Ruth Leuwerik sono seduti ad un tavolo del caffè Florian e parlano tranquillamente. Il regista tedesco voleva dalle riprese «sincere», così ha fatto sistemare gruppi elettrogeni, parchi lampade e tutto ciò che si trascina dietro una troupe cinematografica, in modo che i passanti non notassero nulla di anormale e divenissero inconsapevoli interpreti invece che fastidiosi curiosi.

Il tema del film La rossa è il destino, il destino di una donna: Franziska. Ruth Leuwerik, che ne interpreta il personaggio per lo schermo, è una attrice tedesca molto popolare nel suo Paese, dove è stata la protagonista di numerose pellicole. Attorno alla sua figura ruotano numerosi altri personaggi, che si riveleranno via via, crudeli, generosi o anche soltanto deboli.

Fabio, un uomo intelligente e colto che si mostra però incapace di sacrificarsi per l'amore di una donna, è interpretato da Rossano Brazzi. Giorgio Albertazzi, che dopo il successo di L'anno scorso a Marienbad è divenuto una delle stelle del cinema internazionale, sostiene la parte di Patrik, un inglese sulla cui coscienza pesa una passata tragedia e che cerca di conquistare la fiducia della «rossa» per non essere più solo con le sue angosce. Ed infine Gert Frobe, un giovane attore berlinese, nel ruolo di un ex nazista che a Venezia, proprio dove credeva di essere al sicuro, si troverà invece di fronte alla resa dei conti.

La «rossa», Franziska Lucas, è una cittadina tedesca che vive a Milano. La sua avventura ha inizio alla stazione della città lombarda, una sera, che stanca del grigiore della vita decide di partire con il primo treno che lascia Milano, abbandonando il marito e l'amante. A Venezia, dove l'ha condotta il rapido su cui ha preso posto, Franziska va ad alloggiare in una modesta pensione. Le sue disponibilità sono molto limitate ed in breve si trova in difficoltà. Cercando lavoro nel bar di un grande albergo fa la conoscenza di un ricco turista inglese, Patrik O'Malley. In breve, l'inglese mette Franziska a conoscenza del suo segreto: sta cercando di rintracciare l'uomo che durante la guerra lo aveva torturato e consegnato al servizio segreto di Himmler.

Intanto, un altro uomo appare nella incerta esistenza della «rossa»: Fabio, uno scrittore veneziano. L'incontro avviene in cima al campanile di San Marco e per una intera giornata i due restano insieme confidandosi le proprie pene. Ma nello stesso giorno, Patrik rintraccia il suo uomo. Si chiama Kramer e ancora gode di certe protezioni: lo scontro si promette difficile per entrambe le parti.

Anche Franziska, che ha assistito ad un incontro fra i due, è ormai nel gioco. Fabio non può esserle di nessun aiuto: deve scegliere fra Patrik e Kramer. Il primo la invita a fuggire con lui a bordo dello yacht che ha ancorato al porto, l'altro le propone una alleanza contro l'inglese. Ma questi accelera i tempi e in un incontro a tre sulla propria imbarcazione uccide Kramer. Terrorizzata, Franziska raggiunge la stazione decisa a lasciare Venezia, ma soltanto l'intervento di Fabio la salverà dagli uomini di Kramer che vorrebbero vendicarsi su di lei. Fabio e la «rossa» si dicono addio, ma forse si rivedranno.

Livio Zanotti

Ingrid ha rivisto i suoi figli

Ingrid Bergman a Roma dove trascorre alcuni giorni con i suoi tre figli

I FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE

«Ombre», una voce nuova del cinema americano

OMBRE, al Romano.

John Cassavetes, regista di Ombre («Shadows», 1959), era noto fin qui come attore; in Italia lo si è visto in due film, Nel fango della periferia e Delitto nella strada, entrambi notevoli. Ombre è il suo primo film come director, realizzato tre anni fa a New York e presentato l'anno dopo all'Informativa di Venezia dove meritò il premio del Sindacato Giornalisti Cinematografici.

Già nel 1957 Cassavetes s'era fatto apprezzare come un attore non dei soliti, ed infatti era stato chiamato a dirigere, a New York, il Variety Arts Studio, frequentato da allievi bianchi e negri, gli stessi che ora vedete nel film. Entrato poi a far parte del New American Cinema Group, ossia di quel cinema indipendente newyorkese assolutamente agli antipodi dello stereotipato confezioni hollywoodiane grondanti ... e lucenti di cellophane, ne diventò l'esponente maggiore.

Ombre porta lo spettatore su un terreno nuovo: esso aggredisce direttamente la realtà umana con una poetica immediatezza nella quale anziché piegare le esigenze del racconto ai personaggi, sono i personaggi stessi che si adattano alla storia, assolutamente non prefabbricata. Cinema come verità, dunque: anteposto ... all'altra esigenza del cinema come fantasia, come calcolata invenzione. Al centro del film sono tre fratelli negri: il maggiore, già grigio, è un declinante jazz singer; il secondo, un giovanotto inquieto, ha come la minor sorella, la pelle chiara, tanto che entrambi possono essere scambiati per bianchi. Il ragazzo non frequenta consanguinei; la ragazza viene sedotta da un bianco, che da lei si congeda il giorno che la vede nel suo ambiente negro. Il film analizza le conseguenze di queste situazioni. Gli interpreti principali sono: Hugh Hurd, Ben Carruthers, Lelia Goldoni.

Allo «Stabile» si recita con orario anticipato

Recenti dibattiti giornalistici sulla organizzazione del teatro in Italia, hanno riproposto all'attenzione del pubblico la questione degli orari degli spettacoli. Secondo alcuni le esigenze della odierna vita di lavoro imporrebbero un sensibile anticipo dell'orario tradizionale.

L'avv. Marone, presidente dell'Associazione Ex Allievi del Liceo Massimo d'Azeglio, ha preso l'iniziativa di verificare sperimentalmente la validità di questa tesi, per fornire al dibattito il sussidio di indicazioni pratiche. A tale fine, l'Associazione Massimo d'Azeglio si fa promotrice di una rappresentazione riservata ai soci e ai loro invitati, di «Processo per magia» di Apuleio di Madaura presso lo Stabile di Torino, che avrà luogo nella sede di via Rossini, stasera alle ore 20 precise.

Domani, venerdì, sarà effettuata una sola rappresentazione alle ore 16, riservata agli studenti; le ultime repliche dell'interessante spettacolo sono previste per sabato e domenica alle ore 21.25.

Musiche dodecafoniche al Circolo Toscanini

Questa sera nel salone dell'Accademia Albertina di Belle Arti, per iniziativa del Circolo Toscanini, si svolgerà un concerto interamente dedicato ai tre maggiori esponenti della musica dodecafonica.

Di A. Schönberg saranno eseguiti la «Fantasia» per violino e piano op. 47 e due «Lieder» op. 14; di A. Berg, «Quattro Lieder» op. 2 e «Quattro pezzi» per clarinetto e piano op. 5; di A. Webern, il «Quartetto d'archi» op. 28, «Tre piccoli pezzi» per violoncello e piano op. 11 ed il «Quartetto» per violino, clarinetto, saxofono e piano, op. 22. Presentazione di F. Quarenta.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-123

Alfieri: da domani Renzo Ricci-Eva Magni in «Il cardinale di Spagna» di H. De Montherlant. Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto sinfonico n. 11. Direttore A. Erede, violin. L. Kogan. Gianduja Marion. Lupi (v. S. Teresa 5): ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre». Ult. recita. Teatro Stabile: ore 20 precise recita riservata «Processo per magia» di Apuleio di Madaura. Regia di R. Giacampietro.

Alcione: «Rivista Riccardo Miniggio-Paola Cortini ore 16.35 e 21.15. Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista con M. Ferrero-Nella Colombo ore 15.15 e 21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 Omaggio a Claude Autant-Lara «Quella certa età» (Le blé en herbe) di C. Autant-Lara con E. Feuillère, P. M. Beck, N. Berger, R. Devillers (Francia 1953, vers. italiana minuti 115). Vietato ai minori.

Al Bagatelle Everista's Club: ore 21-3 Whisky à gogo più (strada per Cavoretto 2, telef. 675-578). Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-322): 17-19 e 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio. Al Nirvana: 21 Orch. River Side. Arlecchino: 21.15 I solisti Ignoti. Augusteo: 21 Orch. Andreghetti. Bruno: ore 21 canta A. Vasquez. Castellino: ore 21-1 Pippo Penno. Eden Danse: ore 21 gli Andernoves. Faro Danse: ore 21 Lele Pavarani. Gay Sala: ore 17 e 21 Compl. Franchi Alberto. Canta Lotti. Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 80): ore 21; fest. 16 e 21. Gondola: 16.30 e 21 Orch. The 4 Gio. Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano. Hollywood: 21 Orch. Beviona. La Cicala Danse: 21 Ferrarona. La Perla: 21 John Valente's. La Rotonda: ore 21 I Luna Sol. La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Dancing 230, cav. 300 cons. compr. Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 421, t. 697-010): 21; fest. 16 e 21. Messana Danse: 21 Orch. Lanfranco, cantano N. Generoso-F. Francis. Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 16): ore 21; fest. 17-21. Principe Danse: 21 I 5 Toscani. Samurai Whisky à gogo (p. C. Felice 40): ore 21; sab. fest. 16-21. Trocadero: ore 21-2 I Castellan. Whisky Notte Golfo 687 563: 21.

Chatham, 510-746: attr. I 4 Giuliani. Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. Columbia Night Club: Attrazioni. Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Jean Willy Quartet. Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270): Attraz. internaz. da tutto il mondo.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 15-19 e 21-24.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza dagli occhi d'oro» M. Laforêt, P. Guers, F. Prevost. Viet. minori 16 anni. Astor: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire. Corso: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis in technicolor. Cristallo: «Quartetto d'invasione» «Tom e Jerry» col. Ult. giorno. Doria: «Fanny» Leslie Caron, M. Chevalier, C. Boyer, Buchholz, tec. Ideal: «I trecento di Fort Canby» sc. col. R. Boone, G. Hamilton. Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 22. Viet. min. Reposi: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange, A. O'Connell. Romano: «Ombre (Shadows)» di John Cassavetes. Vittoria: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Sollman, R. Schneider. Ul. 21.30.

Ariston: «Le italiane e l'amore». Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18.10-20.10-22.20. Augusteo: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, J. Gavin, tec. Orario: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30. Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Il sesto eroe» Tony Curtis, James Franciscus, B. Bennet. Nazionale: «L'isola misteriosa» colori, M. Craig, J. Greenwood. Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura 10.

Alessandra: «Primavera romana della signora Stone» Leigh, Beatty. Capitol: «Primavera romana della signora Stone» V. Leigh, W. Beatty. Faro: «Primavera romana della signora Stone» V. Leigh, W. Beatty. Fiamma: «Tropico di notte» technicolor technirama, 3ª visione assoluta per Torino. Hollywood: «Benito Mussolini» di Rossellini, commento di E. Biagi. Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Riv. M. Ferrero-N. Colombo 15.15-21.15. Film: Battaglione nero. Massimo: «Per favore non toccate le palline» tec. sc. S. Mc Queen. Orfeo: «Trionfo di Michele Strogoff» sc. tec. Jurgens, Capucine. Principe: «Trionfo di Michele Strogoff» sc. tec. Jurgens, Capucine. Statuto: «Per favore non toccate le palline» tec. sc., S. Mc Queen.

Adriano: «Passaporto per Canton» tec., R. Basehart, A. Steyler. Alcione: «Vascello misterioso» Riv. R. Miniggio-P. Cortini 15.15-21.15. Alpi: «Ho giurato di ucciderti». La Perla: «L'occhio caldo del cielo» techn. sc. Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, Cotten. Regina: «I magnifici tre» Tognazzi, Vianello, Chiari, colori.

Asti: «Testa calda» Magali Noel, Gérard Blain. Apertura 10. Cratessana: «Arditi fucilieri». Olimpia: «Il segno di Zorro». Po: «Il bosco degli amanti» con Laurent Terzieff, E. Romberg. P. Nuovo: «Capitan fantasma» e «Immersione rapida». Apert. 10. S. Pelice: «Un comanche nel West» con John Wayne.

Esperia: «Ricerche diaboliche». Giardino: «Ben Hur» techn. scope Charlton Heston, Hararest. Apertura ore 19. Ultimo ore 21.15. S. Rita: «L'arca di Noè». Viareggio: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan, technic. con Natalie Wood, Warren Beatty. Viet. min.

Araldo: «Battaglie sui mari 1940-1945» documentario. Eliseo: «Occhio caldo del cielo» technic. scope. Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone. Ap. 16. Frejus: «Duello alle pistole» tec. Julie Adams, J. Mc Intire. Nuovo: «La casa del terrore». Sampaolo: «Diabolico dr. Mabuse» P. Van Eyck, Dawn Addams.

Artisti: «Canale della morte». Belgio: «Cannoni di Navarone» techn., G. Peck, Quinn. Ult. 21.40. Cavalle: «Berlino est passaporto falso» Eva Bartok, R. Greene. Eridano: «Cannoni di Navarone» Gregory Peck, Anthony Quinn, D. Niven, tec. sc. Ultimo spett. 21.40. La Salle: «Azione di controspionaggio» con George Raft. Crepa: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. V. Veneto: Cosa da un altro mondo.

Astra: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas. Baraini: Vergine moderna, De Sica. Ellis: «Rasputin e l'imperatrice». Excelsior: «Battaglia mar dei coralli» C. Robertson, G. Scala. Massaua: «La valle dei Mohicani» Randolph Scott, N. Gates, sc. col. Odeon: «Duello implacabile» Jorge Mistral, Sarita Montiel. Star: «Al di là dell'orrore» Michel Simon, Hurst Frank, Vistalo.

Adua: «17 anni non si piange» Varietà Richard Jole Testa 16.30-21.30. Aurora: «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, Rhonda Fleming. Brescia: «Peccatrici mani lorde». Chatillon: 2 film «Ora X Gibilterra o morte» Addams e «Le 4 spade». Edelweiss: «Orizzonte di gloria». Fortino: «Sindacato assassini» Stuart Whitman, May Britt e Grande Compagnia Rivista ore 21. Lanteri: «Pistola nuda». Maior: «Carica dei cento e uno». Nord: «La legione dei condannati» Dick Powell, Marta Toren. Palermo: «Supremo Bonjour scope.

Sociale: «Ursus nella valle dei leoni» M. Orfei, A. Lupo, Ed Fury. Zenit: «Misteri dell'oltretomba».

Baretti: «Urlo dei comanches». Cabiria: «Ridere... ridere... ridere» U. Tognazzi, A. Sordi, M. Riva. Colosseo: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, J. Cotten, techn. Continental: «Frontiere del Sioux» Phil Carey, R. Haynes, technic. Flora: «Alberto il marsilliese» con Alberto Sordi. Italia: «Frontiera indiana» Davis. Moderno: «Doppio segno di Zorro» e «Sangue dei vampiro» tec. Piemonte: «South Pacific» John Kerr, Mitzi Gaynor, R. Brazzi, technirama technicolor. S. Carlo: «Il forestiero» Gregory Peck, J. Griffith, R. Squire, techn. Spezia: «In punta di piedi» Anthony Perkins e J. Fonda. Ap. 16.

Diana: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. Dora: «I quattro bersaglieri». Roma: «Il mago d'oriente» tec. Umbria: «Assedio Apaches» Roland.

Alba: «Il mago d'oriente» tec. Ambra: «Accattone» di P. Pasolini, 1ª visione di zona. Apollo: «Le piace Brahms?» A. Perkins, I. Bergman, Y. Montand. Ederae: «La banda del terrore». Lessoto: «Mulino delle donne di pietra» tec. sc. P. Brice, S. Gabel. Lutrario: «Ben Hur» techn. sc. Charlton Heston ore 17.15 e 21.15. Pio XI (v. Lucento 3): «Affondate la Bismarck» sc. K. Moore, Wynter. Splendor: «Trafficanti di Singapore» Linda Christian, Fisher.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Astor, Augustus, Cristallo, Europa, Flora, Milano; Teatro Alfieri: Compagnia Ricci-Magni (ridotti all'Enal e a «La Stampa».

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 3 marzo 1962:

TORINO: 69 (da 105); 26 (76); 88 (68); 35 (59); 41 (53); 28 (46); 50 (45); 16 (44); 55 (42); 60 (38).

BARI: 30 (da 73); 75 (65); 45 (63); 90 (57); 76 (53); 12 (46); 68 (48); 60 (47); 40 (47); 72 (46).

CAGLIARI: 10 (da 93); 15 (65); 52 (62); 88 (52); 76 (39); 33 (38); 78 (38); 22 (37); 45 (35); 58 (32).

FIRENZE: 73 (da 89); 23 (83); 37 (74); 81 (62); 4 (57); 49 (54); 54 (49); 66 (48); 48 (45); 67 (43).

GENOVA: 16 (da 58); 90 (50); 53 (46); 4 (43); 28 (42); 85 (41); 25 (37); 34 (37); 40 (36); 18 (35).

MILANO: 74 (da 90); 31 (71); 1 (69); 92 (65); 37 (65); 54 (60); 10 (46); 32 (40); 36 (40); 8 (38).

NAPOLI: 40 (da 100); 61 (68); 3 (68); 27 (65); 19 (57); 28 (54); 45 (50); 63 (50); 13 (47); 73 (45).

PALERMO: 75 (da 78); 20 (68); 36 (63); 76 (53); 9 (47); 30 (43); 27 (41); 80 (41); 61 (36); 47 (34).

ROMA: 36 (da 96); 24 (90); 76 (75); 71 (57); 62 (46); 39 (41); 96 (38); 39 (37); 68 (36); 18 (30).

VENEZIA: 54 (da 78); 10 (70); 83 (63); 20 (57); 44 (50); 3 (43); 33 (41); 65 (41); 43 (38); 46 (38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 6 sett.; Bari, 14; Cagliari, 6; Firenze, 16; Genova, 15; Milano, 9; Napoli, 11; Palermo, 16; Roma, 45; Venezia, 8.

Vertibili: Torino, 1 sett.; Bari, 27; Cagliari, 18; Firenze, 3; Genova, 6; Milano, 12; Napoli, 12; Palermo, 4; Roma, 3; Venezia, 8.

Cadenze: Torino, 5 (da 30); Bari, 5 (27); Cagliari, 5 (30); Firenze, 7 (11); Genova, 2 (31); Milano, 8 (29); Napoli, 8 (15); Palermo, 2 (83); Roma, 8 (32); Venezia, 8 (46).

Figure: Torino, 5 (36); Bari, 7 (21); Cagliari, 1 (36); Firenze, 4 (36); Genova, 4 (49); Milano, 4 (30); Napoli, 3 (21); Palermo, 9 (57); Roma, 8 (23); Venezia, 5 (23).

Decine: Torino, 20.na (77); Bari, 70.na (23); Cagliari, 10.na (13); Firenze, 60.na (34); Genova, 10.na (24); Milano, 50.na (27); Napoli, 30.na (26); Palermo, 50.na (54); Roma, 10.na (26); Venezia, 40.na (30).

Maggiori ritardi dagli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da 357 settimane.

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 720 settimane.

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 46 da 623 settimane.

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 81 da 616 settimane.

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 29 da 617 settimane.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 1 v. a Torino (11, 88); 1 a Cagliari (44, 88); 1 a Venezia (77, 55).

I vertibili: 1 v. a Torino (71, 17); 1 a Firenze (12, 21); 1 a Genova (45, 54); 2 a Palermo (23, 32; 65, 56); 1 a Roma (48, 84); 1 a Venezia (62, 26).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 83 (2); Roma, 64 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 69 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 70 volte su 138 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (46 v.); Napoli II, 1 (60 v.).

Com'era facilmente prevedibile, la crisi del segno X non poteva durare. Una colonna con numerose sue presenze era attesa, ma le nove apparizioni ottenute la scorsa settimana hanno superato ogni aspettativa, trattandosi di un evento mai prima verificatosi. Per contro l'1 fino ad ora dominatore della colonna ha dato una sola presenza e ha mantenuto l'unico ritardo importante a Roma II.

La frequenza di alcuni segni e la consecutività in determinate ruote sono gli elementi su cui, stabiliti i maggiori ritardi, si può impostare ora il gioco. Ecco il nostro pronostico:

Bari X, 2; Cagliari X; Firenze X, 2; Genova 1, X, 2; Milano 1, X, 2; Napoli 1; Palermo 2; Roma 2; Torino X, 2; Venezia 1; Napoli II, 1, X; Roma II, 2.

g. m.

Questa sera all'Alfieri

Renzo Ricci e Eva Magni nel «Cardinale di Spagna»

Debutta questa sera, con una anteprima benefica a favore delle scuole serali dell'Istituto Sociale al Teatro Alfieri, la compagnia Renzo Ricci e Eva Magni, che presenta «Il cardinale di Spagna» di Henry De Montherlant in una edizione con scene e costumi di Gregorio Sciltian. Lo spettacolo sarà regolarmente replicato nei giorni prossimi e due a domenica; l'anteprima di questa sera è fuori abbonamento.

Con questa compagnia si conclude al Teatro Alfieri il secondo ciclo di spettacoli di prosa in abbonamento. La stagione avrà termine invece con gli spettacoli della compagnia Occhini, Panicali, Vannucchi, Ronconi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Milva alla conquista di Parigi

Milva prova all'Olimpia di Parigi le canzoni con le quali ha esordito guadagnandosi il titolo di «Piaf italiana»

PETTEGOLEZZI NEGLI STUDI DI VIA TEULADA

La «Bluebell» ribelle litiga col fidanzato e torna in Olanda

Arigliano riceve ogni settimana garofani rossi e infuocate missive

ROMA, giovedì sera.

Leontine Snel e Mario Caldonazzo hanno fatto baruffa. Qualche mese fa, ai tempi di «Studio uno», i nostri lettori vennero debitamente informati sul sorgere di una romantica vicenda: quella, appunto, che aveva per protagonisti Leontine Snel, «bluebell» olandese di diciotto anni, e Mario Caldonazzo, giovane e brillante industriale romano. Aggiungevamo pure che tale storia d'amore, provocando le ire della «capitana» Edna Mills, faceva rischiare alla povera olandesina di finire sul lastrico; il che è poi puntualmente accaduto. Così la cosa divenne di dominio pubblico: i due vennero fotografati ovunque, abbracciati in romantiche pose, all'ombra del Colosseo, all'ombra del Foro, all'ombra di via Teulada. Il matrimonio pareva imminente, imminentissimo, tanto che qualcuno lo dava già per avvenuto.

Infine la conclusione: Leontine Snel ha fatto le valigie e si accinge a tornarsene tra i tulipani e i mulini a vento, là dove i genitori l'attendono a braccia aperte; miss Bluebell, interpellata in proposito, dichiara di essere disposta a riprendersi la pecorella smarrita, per spedirla a Las Vegas, a raggiungere le colleghe del «balletto champagne», mentre Mario Caldonazzo si rifiuta logicamente di commentare la cosa. Ma, tutto considerato, è da supporre che si tratti solo di un normale, piccolo diverbio tra fidanzati, e che tra qualche giorno si tornerà a parlare di fiori d'arancio e di nozze imminenti; anzi imminentissime.

* *

Nicola Arigliano è stanco di essere brutto. O meglio, è stanco di far da simbolo a comici e umoristi a causa della sua bruttezza (vera o presunta, non siamo in grado di stabilirlo). Così, nelle pause delle registrazioni di «Piccolo concerto» (già giunto all'ottava puntata), ha cominciato a confidare a dritta e a manca che un'ignota ammiratrice gli invia ogni settimana un mazzo di garofani rossi e che un'altra, altrettanto ignota, lo bersaglia di infuocate missive.

Ma, bruttezza o fascino a parte, rimane il fatto che Nicola Arigliano è pur sempre uno dei più validi rappresentanti della canzone moderna in Italia, e che il suo successo, nato all'ombra del Festival del jazz di Sanremo del 1957, non accenna a diminuire. Constatazione confortante, questa; perché sta a dimostrare che i gusti del vasto pubblico dei telespettatori si vanno facendo ogni giorno più sicuri.

* *

Mario Landi ha deciso di vendere la sua villa di Fregene. Convinto sostenitore dell'influenza distensiva del clima marino accompagnato dal confortevole abbraccio dell'ombra della pineta, per tutto l'inverno ha fatto la spola tra via Teulada e la sua dimora marina. Ma se il clima di Fregene è distensivo, il traffico dell'Aurelia non lo è affatto; e così il regista dei «siparietti» ha finito con l'ammettere di avere i nervi letteralmente a pezzi. Proprio ora che sui teleschermi sono cominciati ad apparire i frutti delle sue fatiche.

s. m.

Nicola Arigliano

Leontine Snel e Caldonazzo quando andavano d'accordo

STASERA ALLA TV SUL PRIMO E SECONDO CANALE

Mason scopre un assassino grazie ad un bizzarro testamento

Alla nuova avventura dell'«avvocato del diavolo» seguirà la replica del documentario «Il giudice» di Biagi - Un giornalista americano nel cuore del Continente nero

Lo stravagante miliardario californiano Peter Baxter perisce nell'incendio della sua lussuosa villa. Aperto il suo testamento si apprende che egli ha lasciato tutte le sue sostanze al segretario e giardiniere James Hing, affinché si prenda cura di un gatto che gli era particolarmente caro, e un dollaro a testa ai suoi tre nipoti Stuart, Kenneth e Winfred.

Costoro sono rimasti malissimo alla decisione del defunto zio, ma non si rassegnano e, impugnando il testamento, partono in guerra contro Hing, accusandolo di avere, in un primo tempo, carpito la buona fede di Baxter e poi, per venire in possesso della fortuna lasciatagli, di avere addirittura incendiato la villa e, con essa, fatto bruciare il generoso padrone. Ciò che avvalora quest'ultima loro tesi è il fatto che, poco prima dell'incendio, Hing è stato visto in giardino con una latta di trementina in mano.

Hing è dunque seriamente compromesso e, naturalmente, si rivolge a Perry Mason. (Per avere conferma di quanto stiamo raccontando, basta accendere stasera, alle 21,05, il televisore sul Primo Canale, e assistere al telefilm «Il testamento» col celebre avvocato californiano impegnato a risolvere l'enigma di quest'altro fattaccio).

Perry Mason si pone all'opera, convinto che Hing sia innocente, anche se, nonostante le curiose congetture di costui, egli deve indirizzare le sue indagini su piste del tutto lontane dalle ipotesi di Hing, che riesce perfino ad ammettere che Baxter sia ancora vivo. Anche in questa occasione il fedele Drake è preziosissimo per Mason; e, allorché si arriva al processo, il diabolico avvocato riuscirà, come al solito (altrimenti che Mason è?) a scoprire l'assassino incendiario, ritenuto insospettabile soprattutto per la sua, fino ad allora, indiscussa onorabilità.

* *

Alcuni mesi orsono venne trasmesso alla tv un servizio di Enzo Biagi dal titolo Il giudice, realizzato qualche tempo prima in Polonia. Stasera questo documentario ritorna sui teleschermi (Primo Canale, ore 22,15).

Il protagonista dell'interessante servizio di Biagi, attuale direttore del Telegiornale, è un ragazzo ebreo, David Rubinowicz, figlio di un lattaio del villaggio polacco di Krajna. Sulla sua famiglia, e quindi su lui, incombe la ferocia nazista allorquando i tedeschi occupano la Polonia. Infatti, David e i suoi genitori vengono arrestati e condotti nel campo di sterminio di Auschwitz dal quale non usciranno mai più. In un diario lasciato da David si rileva che il ragazzino, con la sua fanciullesca ingenuità, vede un mondo violento e crudele, manifestando le sue reazioni, patetiche e accorate.

Sulla scorta di questo diario, Enzo Biagi ha ricostruito la triste vicenda del piccolo David, raccogliendo le testimonianze di quanti lo conobbero, (la maestra, i compagni di scuola, alcuni amici e conoscenti della famiglia Rubinowicz) e ha intervistato anche un ex-prigioniero, custode del campo di Auschwitz, dove — come si è detto — perirono David e i suoi genitori. Il diario del piccolo innocente ebreo è compreso in quattro quaderni scolastici che testimoniano e giudicano le nefandezze dei nazisti scatenatisi contro milioni di ebrei.

* *

La terza puntata del servizio Grandi avventure, commentata dal giornalista Lowell Thomas, riguarda il Centro del Continente nero. Infatti, il documentario, che viene presentato questa sera sul Secondo Canale, alle 21,10, è stato realizzato nell'Africa centrale, da Timbuctu al Madagascar.

In quelle immense regioni dall'aspra natura sono stati rivelati e posti in evidenza i più terrificanti, i più curiosi e imprevedibili aspetti di un mondo non ancora civilizzato e succube delle più strane superstizioni. Si vedranno, pertanto, nel Congo, i giganti della tribù dei Watussi e i pigmei della foresta, la più piccola e superstiziosa popolazione del mondo. Nella zona del sud sahariano di Timbuctu (una città di paglia e di fango, già metropoli di un vasto impero) è facile incontrare i famosi Tuaregh, predoni del deserto su cammelli corridori.

Nell'Africa Orientale il documentario si è soffermato su uno strano cacciatore bianco che collabora con gli indigeni alla ricerca di un'urna contenente antiche ossa umane con le quali lo stregone del luogo potrà magicamente allontanare — secondo lui — le micidiali mosche tse tse, flagello della regione.

Altri e più strani riti vengono compiuti nel Madagascar (dove si conclude il viaggio), come quello, ad esempio, della unzione con profumi oli dei miseri resti di parenti defunti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
16,30-17: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: Punto contro punto: Torneo a squadre.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,35: Magia dell'atomo: «Il servo-padrone» dei laboratori atomici.
19,50: La tv degli agricoltori.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: «Il testamento», racconto sceneggiato. Regia di Arthur Marks. Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
21,55: Cinema d'oggi.
22,15: «Il giudice»: Servizio giornalistico.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Grandi avventure: Al centro del Continente Nero. Al termine: Braccio di ferro toreador, cartone animato di Max Fleischer.
22 —: Telegiornale.
22,20: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto sinfonico - 20: Il bosco dei cavalli selvaggi - 20,20: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «L'incorruttibile» - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: L'America di Truman - 22: Telegiornale - 22,20: Cabina regia - 22,40: Dieci minuti con Gisella Sofio.

Dieci ore di sciopero alla tv di Roma e Milano

Roma, giovedì sera.

(g. f.) I dipendenti dei centri di produzione tv di Roma e Milano, degli uffici distaccati del Telegiornale e del centro Telescuola, hanno attuato ieri uno sciopero di dieci ore, dalle 14 alle 24, per sollecitare la concessione di miglioramenti normativi e di carriera.

L'astensione dal lavoro è stata indetta dalla Fuls-Cisl, d'intesa con il libero sindacato Rai-tv, e dal Sindacato autonomo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il campiello di Wolf Ferrari alle ore 21 sul Nazionale
Carta d'identità di Nathan Shahan alle 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 8 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 14: 14,20: Giornale - Borsa Milano - 14,30: Trasmissioni regionali - 15,15: Place de l'Etoile: istantanee dalla Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il romanzo di Giovanni Pascoli» (primo episodio).

Ore 16,30: Il racconto del giovedì: «Incontro di vecchi amici», di Italo Svevo - 16,45: Vita quotidiana degli stranieri: (III. Previsioni del futuro) - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai nostri ospiti: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti.

Ore 18: Bellinzaghiane: incontri e scontri con gli scrittori - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica: Storia del teatro: Mario Apollonio: «Il Seicento e il Settecento» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,25: Tutte le campane - 19,50: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Il campiello», commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti (riduzione da Goldoni); musica di Ermanno Wolf Ferrari. Interpreti: Mariella Adani, Renato Ercolani, Ilva Ligabue, Glauco Scarlini e altri; direttore Luciano Rosada. Orchestra e coro del Teatro Massimo di Palermo - Negli intervalli: Letture poetiche - Frate e postini del passato - Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Ciuzo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Giradisco - 15: Aria: echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: I nostri successi - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Maria Masseroni e del tenore Tommaso Frascati. Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli (ripresa dal Programma Nazionale del 5-3-'62).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak: vita del cinema - 19,25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «Carta d'identità», di Nathan Shahan; compagnia di prosa di Torino con Tino Carraro; regia di Eugenio Salussolia. La vicenda è ambientata in Israele, ai nostri giorni, in una famiglia di rifugiati, composta da Bardini, sua moglie, Rascha, e una nipote, Anna, che essi hanno accolto nella loro casa, facendola giungere dalla Germania, dove era rimasta completamente sola, dopo la totale distruzione della sua famiglia, avvenuta quando Anna era ancora una bambina. La vita vi scorre tranquilla per i tre, e, a renderla ancora più lieta è l'arrivo tra loro di Arturo, il fidanzato di Anna, anch'egli miracolosamente scampato allo sterminio nazista. Ma, stranamente, i ricordi di Arturo non coincidono con quelli di Anna: i tempi, i luoghi, la fuga... [illegible]

Ore 21,40: Radioscala - 21,55: Musica nella sera - 22,30: [illegible]

[illegible]

VENERDI' 9 MARZO

[illegible]

LO SCRITTORE PARLA DOMANI AI "VENERDÌ LETTERARI"

Calvino fra i «beatniks»

L'autore dei «Nostri antenati» confronterà i «giovani arrabbiati» d'America e quelli europei - Un romanziere che adopera l'ironia per descrivere le ansietà e i problemi del mondo di oggi

Calvino: si occupa degli «arrabbiati» ma non veste come loro

Anche l'ironia, chi lo direbbe, serve ai moralisti. La lezione, incontestabile, è quella di Italo Calvino. Lo scrittore ligure-torinese parlerà domani per i «Venerdì letterari» al Teatro Carignano sul tema: «Beatniks, arrabbiati, eccetera», e una parte della sua cultura su questo argomento se l'è fatta sui libri, un'altra di persona, visitando l'America. Tutti sanno che cosa sono i «beatniks», gli scrittori della generazione «frustrata, bruciata, distrutta». Tanto per fare due nomi, i più recenti, Kerouac e Salinger; il loro lontano progenitore — nello spirito, non certo nei modi, nello stile — Fitzgerald. Sentiamo che cosa ne dice Calvino, in una conversazione a quattr'occhi nell'ufficio dove lavora, presso l'editore Einaudi.

«Mi sono accostato ai "beatniks" come a un fatto marginale della nuova società americana. Poi mi sono accorto che costituiscono invece qualcosa di più di un normale fenomeno di evasione, di rivolta ai valori consacrati. Mi sono parsi come i nuovi selvaggi, quelli che si affacciano alla civiltà delle macchine, della tecnica e dei grattacieli come i primi uomini della storia si affacciarono sulla scena del mondo. Considerano questa civiltà come uno scenario naturale. E' naturale che rifiutino tutti i valori di questa società».

Tentiamo di fare un paragone italiano. Anche i «ragazzi di vita» di Pasolini sono [illegible] del genere. «No — risponde Calvino —. Bisogna rendersi conto che Pasolini è uno scrittore, nonostante le apparenze, tradizionale. Pasolini è un moralista. Il binomio peccato-redenzione è sempre presente nei suoi libri, come nel suo film Accattone. La nostra generazione non è cresciuta, come la sua coetanea in America, priva di ideali. Noi ne abbiamo avuto uno grande, la Resistenza, che ci ha dato la sensazione che la nostra entrata nella storia ci avrebbe permesso di modificare qualcosa della società in cui eravamo chiusi. Noi "beatniks" non siamo stati. In America mi pare che la spinta politica innovatrice, fenomeno comune a tutti i popoli nel dopoguerra, sia stata bloccata nel giro di pochi anni, complice soprattutto il maccartismo. La rivolta è diventata una pura ribellione esistenziale, un fatto, talvolta turistico: quelle poesie recitate nelle taverne dove si fa il jazz, quei villaggi di intellettuali...».

Mentre parla pensiamo quanto è diverso quest'uomo dallo scrittore delle «storie fantastiche», Il Visconte dimezzato, Il barone rampante, Il cavaliere inesistente, quanto serio, misurato, sorvegliato sia il discorso pratico degli scrittori che sanno divertire chi li legge. Il moralismo è allo stato brado nella conversazione. Calvino parla lentamente, anche quando risponde alle domande più facili. Gli piace il mondo in cui vive? Vorrebbe vivere in un altro? Si sente a suo agio, come scrittore, in un'epoca di crisi? «Non conosco altro che epoche di crisi — dice —, sono cittadino di un mondo in crisi. A me piace, del passato, il Settecento. Ebbene, quella fu un'epoca all'apparenza e in superficie calma, classica, equilibrata: eppure preparava, ed arrivò a viverlo, un cambiamento radicale nella vita del mondo».

— Come giudica le sue «storie fantastiche» in rapporto alla società di oggi?

— Non sono affatto lontane dai problemi attuali, quelli in cui mi sento impegnato. Non è, la mia, un'arte di evasione. Di fronte alla realtà contingente non avevo trovato, fino alle «storie fantastiche», un modo di scrivere prendendo come ambiente quello di oggi. Ma i tempi delle mie storie sono indefiniti, i luoghi inesistenti, le situazioni disancorate da qualunque preciso riferimento. Per questo mi sembra che servano bene ai miei scopi: mostrare i problemi degli uomini di oggi sotto un velo trasparente di fantasia.

— Scriverà altre «storie fantastiche»?

— No. Sto lavorando adesso a una vicenda ambientata con molta precisione nel mondo di oggi. Non posso dirle di più, è troppo presto.

Calvino è uno scrittore che non ama lavorare la notte; comincia i suoi libri lentamente, fatica a entrare nel clima esatto; poi, una volta trovatolo, cammina veloce. «Adesso per un po' me ne resto a casa, rinuncio ai viaggi. Voglio lavorare. Ma viaggerò ancora, dopo. Ho voluto visitare gli Stati Uniti perché pensavo che essi offrissero l'immagine della società umana di domani, una civiltà tecnica e perfettamente organizzata. Ma vorrò visitare altri Paesi». Il fotografo gli chiede di prendere un suo libro in mano. Si rifiuta, freddamente timido; preferisce prendere in mano un volume dell'Enciclopedia britannica. No, non è un «arrabbiato», ha rispetto per le cose rispettabili, porta il gilè, è un distinto signore dall'aria molto giovane che poi si chiude in una stanza, spacca in due come una mela un prode cavaliere, e lo manda in giro per il mondo con la massima tranquillità.

Giuseppe Del Colle